ANNO XVI - NUMERO 32
TRAPANI - Mercoledì, 2 ottobre 1974

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

UNA COPIA CENTO LIRE
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis/70

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Si sono riaperte le scuole!

Siamo stati a lungo esitanti sull'argomento da trattare in questa nostra settimanale conversazione con i nostri lettori. Gli avvenimenti che si verificano in Italia e nel mondo sono tanti e di tale portata che suscitano preoccupazione e inducono alla riflessione sul nostro presente e sul nostro avvenire: in Argentina una situazione di permanente guerra civile con assassini politici realizzati o programmati; in Portogallo la prova di forza tra destre e sinistre che, riuscite vittoriose, hanno portato alla emarginazione di quel generale D'Espinola il quale era stato il simbolo della democrazia riconquistata in quel paese dopo quarant'anni di dittatura e che rappresentava un'ala moderata tentando di mediare tra gli opposti schieramenti; nei paesi occidentali e negli Stati Uniti la preoccupazione per una situazione economica che si va facendo sempre più pesante per l'aumento vertiginoso del costo della vita in conseguenza del ripetuto aumento del costo del petrolio che ha portato ad un incontro dei rappresentanti degli USA, della Francia, della Gran Bretagna, della Germania Federale e del Giappone, ai quali i paesi arabi hanno contrapposto minacce se quelli decidessero di adottare dei sistemi che adombrassero un qualsiasi tipo di coercizione.

Continuano i sequestri di persone, i ricatti in campo internazionale. In Italia, a tutti gli altri mali che affliggono la nazione, con l'aumento del costo della vita, con la svalutazione galoppante della moneta, con le rapine quotidiane, con la scoperta di trame occulte per rovesciare il sistema costituzionale, si aggiunge, oggi, il pericolo di una crisi politica i cui sbocchi sono imprevedibili poiché, come altra volta dicevamo, quel che dovrebbe essere un incontro di verifica minaccia di trasformarsi in uno scontro del quale ci sono i chiari segni nella polemica aperta tra partito socialista e partito democristiano della quale si ha un episodio indicativo, per asprezza di atteggiamenti, anche nella provincia di Trapani. E ci chiediamo se i partiti in polemica, e non solamente il socialista ed il democristiano, si pongono il problema dello stato d'animo di insofferenza che si accentua maggiormente nella pubblica opinione e potrebbe orientare a scelte emotive ed inconsulte.

Come è chiaro, dunque, il panorama internazionale e quello italiano, ove che si volga l'attenzione, presentano motivi di perplessità e di preoccupazione.

Or questa nostra conversazione che impegnerà le solite due colonne di piombo prescinde dagli argomenti sopra accennati, ma non perché voglia ignorare il sentimento di preoccupazione che essi determinano, ma perché vuole volgere l'attenzione ad avvenimenti in apparenza più modesti, ma non meno rilevanti se si considera che essi stanno alla radice di altri avvenimenti perché li preparano per un futuro più o meno lontano se siano causa di frustrazioni, di delusioni, di mortificanti emarginazioni che operano poi quasi una esigenza di rivalsa ed una specie di distorta compensazione.

Il nuovo ordinamento che i cosidetti decreti delegati danno alla Scuola, promuovendo strutture e sistemi di democrazia rappresentativa e creando organi collegiali di gestione, potranno essere di giovamento alla soluzione di taluni dei mali che affliggono la Scuola, purché le norme vengano correttamente usate, recepite con buona fede e con buona volontà: e ciò diciamo non soltanto pensando agli utenti della scuola, ma anche agli operatori di essa, i quali operatori male farebbero ad arroccarsi in un atteggiamento di distacco o, peggio, di rifiuto di ogni dialogo e di ogni partecipazione per mantenere un sistema ormai superato dai tempi e dalle acquisizioni pedagogiche che l'evoluzione del tempo e del pensiero ha prodotte nella dottrina e nella prassi.

Il nuovo ordinamento formulato nei decreti delegati dovrà, comunque, subire il confronto con la realtà per essere giudicato nella sua validità e nella sua efficacia.

Questo nuovo ordinamento è la più grossa novità che quest'anno caratterizza la scuola: novità positiva, presumiamo, che si accompagna, in provincia di Trapani, ad altre novità della quale questo settimanale ha dato notizia e che è quella di una sezione serale per studenti lavoratori i quali intendano conseguire il diploma di ragioniere perito commerciale, presso l'Istituto Tecnico «Calvino» di Trapani, mentre già da anni analoga sezione serale è operante presso l'Istituto Tecnico «Garibaldi» di Marsala.

Riteniamo di dovere essere lieti dell'autonomia riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione all'Istituto Tecnico Industriale di Trapani, sin ora sezione staccata dell'analogo Istituto di Mazara del Vallo: sebbene francamente non comprendiamo perché mai non sia stata data autonomia alla Scuola di Castelvetrano dell'Istituto Pro.

A.M.A.

(segue in quarta)

Con un prestito di 10 mila miliardi

Soddisfacente risultato del viaggio del Presidente Leone in America

Piena identità di vedute nella dichiarazione congiunta

Reduce dalla positiva missione negli Stati Uniti il Presidente Leone è tornato a Roma portando con sé l'assicurazione di interventi concreti per la nostra economia. Un grosso prestito di 15 miliardi di dollari, pari a circa 10 mila miliardi di lire verrebbe concesso in tre anni all'Italia. Il ministro colombo e il governatore della Banca d'Italia Carli sono subito partiti per Washington per perfezionare l'operazione che metterà l'Italia in condizione di superare le attuali difficoltà che, come ha detto Kissinger, sono causate da «circostanze esterne ed estranee al controllo dell'Italia».

Aggiungendo: «Quando gli amici dell'Italia ricercano una collaborazione volta a superare queste difficoltà, non lo fanno solo per l'Italia, ma anche nell'interesse del mondo intero».

Nella dichiarazione congiunta Ford e Leone affermano di essere «d'accordo per facilitare iniziative, nelle sedi opportune, per sviluppare la necessità imperativa per un'equa distribuzione delle risorse mondiali fra tutte le nazioni».

I due capi di stato, si legge, «esprimono la loro convinzione che solo sforzi di cooperazione internazionale possono venire a capo dei problemi commerciali e finanziari che fronteggiano i paesi del mondo. Essi riconoscono che le soluzioni dei problemi nazionali influiscono anche sull'intera comunità internazionale».

«Pur se individualmente le nazioni hanno la responsabilità principale per i problemi loro propri — prosegue il comunicato congiunto — i due presidenti riconoscono che le soluzioni necessarie in un mondo interdipendente complesso e moderno possono andare oltre le possibilità individuali, e richiedono la cooperazione fra i membri della comunità internazionale».

«A questo riguardo gli Stati Uniti hanno preso attenta nota degli importanti sforzi dell'Italia per far fronte ai suoi problemi interni, economici e finanziari, e della rispondenza della comunità internazionale a questi sforzi. Il presidente Ford dichiara che gli Stati Uniti sono disposti a svolgere un ruolo acconcio, costruttivo e responsabile nel ritorno all'equilibrio economico in Italia».

Il comunicato non precisa alcuna data sulla prevista visita di Ford in Italia, limitandosi ad affermare:

«Il presidente Leone ha esteso al presidente Ford un invito a visitare l'Italia nel prossimo futuro. Il presidente Ford lo ha accettato con piacere».

Tale comunicato è stato giudicato dall'ex Presidente Saragat «d'estrema concretezza e lealtà e gioverà certamente al consolidamento della indipendenza e delle libertà democratiche del nostro Paese e alla sua ripresa economica». Secondo Saragat, il documento «senza peccare di retorica, può essere definito storico».

Mare grosso per il Governo Rumor

TANASSI: Il PSI ha distrutto con la sua ambiguità il centro sinistra

Ci risiamo! La crisi di governo sembra ormai inevitabile. Infatti dopo la durissima presa di posizione del PSDI nei confronti del PSI motivata da una incompatibilità attualmente esistente, sembra davvero difficile se non impossibile che Rumor eviti una nuova crisi di Governo. Il fatto si presenta alquanto importante in quanto c'è il rischio che l'incompatibilità tra i due partiti porti sia alla fine del governo Rumor ma soprattutto alla rottura della formula di centro sinistra. Dall'atteggiamento dei dirigenti socialdemocratici, si intuisce come questi, siano orientati per le elezioni anticipate anche se non lo hanno affermato apertamente.

Il presidente del PSDI Tanassi, parlando alla direzione del suo partito è stato molto duro e spregiudicato nei confronti dei socialisti, Tanassi ha detto tra l'altro che: «davanti alle provocazioni e ai ricatti del PSI il limite umano e politico della pazienza e della comprensione è stato superato».

Il PSI — ha detto Tanassi — «ha distrutto il centro-sinistra con la perseverante politica ambigua e contraddittoria, con la sua pretesa di stare ad un tempo al governo e all'opposizione venendo meno agli impegni presi».

Tanassi ha accusato i socialisti di avere posto in crisi le giunte di centro-sinistra per contrarre alleanze con i comunisti a livello locale come pedana di lancio per una identica alleanza a carattere generale. «Tutto ciò è inaccettabile — ha detto — perché tradisce la politica del centro-sinistra al cui spirito originario si contrappone in modo antitetico».

«Con il PSI — ha concluso — non esiste governo efficiente; senza il PSI nell'attuale schieramento dell forze parlamentari non esiste una maggioranza efficiente. Non tocca a noi prendere decisioni che costituzionalmente spettano al presidente della Repubblica. Ma spetta ai socialdemocratici dire con coraggio e senza riserve al paese tutta la verità».

Da quest'ultima dichiarazione di Tanassi, si capisce chiaramente come il PSI punti sulle elezioni anticipate. Appena resa nota la dichiarazione di Tanassi, notevole è stato lo scalpore nelle sedi dei partiti e tra gli uomini politici.

Tanassi certifica la fine del governo di centro-sinistra; sostiene che è impossibile ricostituire un governo del genere con i socialisti e si rivolge in pratica al capo dello Stato perché sciolga le Camere. Finita la riunione della direzione socialdemocratica, i giornalisti hanno chiesto a Tanassi l'interpretazione «autentica» del suo discorso. Ecco lo scambio di battute:

«E' vero che il PSDI vuole le elezioni anticipate?».

«Avete letto il testo della mia relazione. Sono tesi che verranno sottoposte all'esame del comitato centrale del partito che trarrà le conseguenti decisioni».

«Ma a questo punto la verità diventa inutile...».

«Se il presidente del Consiglio convoca un vertice noi ci andiamo. Non abbiamo preclusioni».

Anche il segretario socialdemocratico ha attaccato duramente il PSI insistendo sul disimpegno dei socialisti nelle giunte di centro-sinistra e criticando il loro atteggiamento in politica estera. «Tutto ciò — secondo Orlandi — mette in luce l'esistenza nell'ambito della coalizione di una divarazione che non è possibile passare sotto silenzio e che il governo ha il dovere di chiarire». In più il segretario del PSDI ha accusato il governo di una serie di carenze specie «nei settori affidati alla responsabilità di esponenti del PSI». La situazione eccezionale cui siamo di fronte — ha concluso Orlandi — comporta approfondimenti di analisi e assunzioni di responsabilità che scavalcano la competenza della direzione e investono quella del comitato centrale. «Il comitato centrale dovrà indicare ciò che per continuare a poter essere noi stessi non siamo disponibili ad accettare e ad avallare».

«Fedeltà e rinnovato impegno della DC per la Scuola»

La realtà della Scuola in Sicilia e le prospettive di rinnovamento

Nel convegno regionale di Catania sono stati messi a punto i problemi della scuola siciliana e il suo riassetto democratico voluto dai decreti delegati di imminente attuazione

CATANIA — Il Convegno regionale sulla scuola organizzato dalla Democrazia Cristiana è stato aperto sabato dal dirigente regionale per i problemi della scuola prof. Matteo Florena che, puntualizzando la necessità che la D.C. sia presente nella scuola e nell'università oggi soprattutto che vanno a costituirsi, in forza dei decreti delegati, gli organi collegiali, ha invitato i delegati a costituire ovunque i «gruppi di impegno politico» (G.I.P.).

«Il GIP — ha detto Florena che è il presidente della consulta regionale per la scuola, organo dc di recente costituzione — rappresentano la migliore soluzione per la realizzazione sul piano politico organizzativo di quella collaborazione tra studenti, famiglie e docenti voluta dalla DC attraverso i decreti delegati».

Dopo tanti anni di assenza anche per un partito popolare come la DC, ricominciare a far politica all'interno della scuola presenta difficoltà notevoli. I dirigenti lo sanno e infatti lo stesso Florena ha parlato dei GIP e delle associazioni dei genitori («altri centri da promuovere») come da nuclei operativi che dovranno agire al di là degli schemi tradizionali del partito. Dello stesso parere il vice segretario della DC siciliana Leflo Rubino, convinto che se le forze politiche sono così sclerotizzate da non riuscire a riprendere contatto con la comunità per loro è finita: «E' nella trincea delle nuove strutture comunitarie che si difendono i presupposti della democrazia e una linea di presenza nel mondo cattolico».

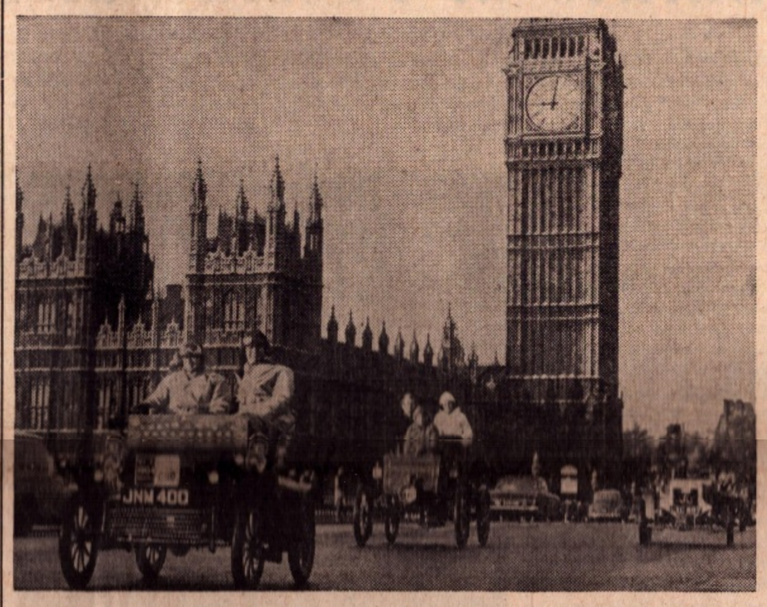
Esplicita la rinuncia di ridar vita ad organismi ormai consunti come l'*Intesa Universitaria* che non consentirebbero alla D. C. di affrontare con sicurezza le prossime scadenze: «Non dimentichiamo che queste elezioni avverranno in coincidenza o in breve anticipo — ha continuato Florena — rispetto alle prossime consultazioni elettorali di carattere amministrativo regionale e nazionale. Ed è, quindi, naturale che queste ultime finiranno con l'essere notevolmente influenzate dalla battaglia elettorale che si scatenerà nel mondo della scuola».

Nel dibattito che ne è seguito sono intervenuti Innocenzo Fiore di Trapani che ha denunziato la difficoltà di costituzione del GIP quando le sezioni sono assenti, il prof. Pippo Campione dell'Università di Messina che si è occupato del comprensorio e del distretto, il prof. Vito Riggio dell'Università di Palermo che ha chiesto l'individuazione di una politica generale culturale, il prof. Antonio Dona che ha sottolineato la necessità che la scuola debba trovare riscontro nella realtà economica del Paese, l'on. Giuseppe La Loggia che ha individuato nello sviluppo della persona umana il problema prioritario, l'universitario Gaetano La Mela che ha auspicato da parte della DC la rottura con le baronie culturali e professionali.

Il Segretario Regionale della DC on. Rosario Nicoletti, prendendo la parola, ha affermato che l'ora del rinnovamento della scuola italiana è vicina e per questo rinnovamento la DC mobilità tutte le sue forze per stimolare una crescita che essa non ha mai ostacolato. «La comunità — ha detto Nicoletti — deve sentire la scuola come sua e non di altri, nemmeno dello Stato, che spesso assume le vesti di un ordine lontano e astratto, a scapito delle coscienze e a scapito dell responsabilità individuali». Da qui la necessità di aprire alle altre forze sociali, ai sindacati, a chi nella scuola cerca di portare avanti un progetto di ordinamento scolastico che sia agganciato realmente ai problemi del territorio, della città, dello ambiente.

Il Convegno è stato chiuso dall'intervento del senatore Mario Scelba che ha rivolto un appello responsabile ai padri e alle madri di famiglia perché pretendano una scuola non facile, ma seria «altrimenti finiremo — ha detto Scelba — per subire le conseguenze di una scuola che permetterà ai medici di laurearsi con tesi su Mao». Ha quindi auspicato una scuola formativa nel senso più lato, professionale e civile, in un quadro ben lontano dagli schemi dei regimi totalitari.

Una sfilata di auto antiche



Si è svolta in Inghilterra una suggestiva sfilata di auto antiche, organizzata dal Reale Automobile Club.

La sfilata, alla quale hanno partecipato 250 modelli di antiche automobili, si è snodata da Londra a Brighton fra la curiosità interessata delle popolazioni.

Fra gli altri tipi di macchine, vi hanno partecipato una Vauxhall, una Stanley Steamer e una Reo, tutti modelli del 1904.

Alla presenza di personalità del mondo politico, bancario, economico

Inaugurata a Palermo la sede della Banca del Popolo

I discorsi dell'on. Fasino e del Presidente avv. Perrera

PALERMO — «Autorità e personalità tutte, è veramente una grande soddisfazione per la banca popolare ricevere l'ambitissimo onore della vostra presenza, ed io a nome dell'Amministrazione che mi onoro di presiedere ve ne ringrazio di tutto cuore. Il vostro intervento a questa cerimonia altro non sta a sottolineare l'importanza che gli Istituti di credito popolare hanno nell'economia del Paese e altro non sta a significare che il vostro impegno d'onore di veri italiani è stato il solo presupposto dell'autorizzazione concessaci ad aprire questa nostra nuova sede».

Così ha esordito l'avv. Salvatore Perrera, Presidente della Banca del popolo, alla cerimonia inaugurale della nuova sede dell'Istituto popolare trapanese avvenuta sabato scorso a Palermo.

I nuovi locali, elegantissimi e ariosi, sorgono in piazza Strauss, una nuova zona della capitale siciliana, ubicata nelle vicinanze della nota via Notarbartolo.

Alla manifestazione erano presenti i più alti esponenti del mondo politico, bancario ed economico: gli onorevoli Fasino e Lima, il Sindaco di Palermo Marchello, i Direttori della Banca d'Italia di Palermo e Trapani, rispettivamente dott. Barattelli e dott. Piscionieri, il Presidente della Banca Sicula, Comm. D'Alì, il Direttore della Banca Commerciale Dott. Farruggia, il Direttore della Banca Nazionale del Lavoro di Palermo dr. Russello, il dr. Innocenzo Calcara, Capo Gabinetto dell'Assessorato Regionale al Bilancio, in rappresentanza dell'on. Assessore Mattarella, assente per ulteriori impegni.

Oltre al presidente Perrera, hanno fatto gli onori di casa gli Amministratori della Banca, il preposto della nuova sede palermitana, ing. Burgio, il V. Direttore dr. Laudicina, il Capo del Personale dr. Venuti, l'Ispettore De Caro e altri impiegati della nuova Banca.

Proseguendo nel suo discorso il Presidente Perrera, tra l'altro, ha detto: «Forse taluno potrebbe sollevare qualche riserva sull'opportunità di avere voluto realizzare questa nostra antica aspirazione nel particolare momento economico che il Paese attraversa e per cui si impongono generali sacrifici e restrizioni. In proposito — ha soggiunto il Presidente della Banca del Popolo — debbo farvi una confessione. Da oltre un decennio l'Amministrazione della nostra Banca impronta la propria azione su questo motto: «Non c'è mai saggezza senza onestà, ma non c'è mai né saggezza né onestà senza coraggio», per questo voglio citare una frase detta da un insigne uomo politico qui presente, del quale la Sicilia si onora: «oggi nell'addensarsi di nuvole sulle formule di governo, sulle vicende politiche, sulle istituzioni democratiche e sulle esigenze sociali, oggi più che mai occorre attingere alle risorse del momento», alfine, signori, in linea col nostro motto, è a questo appello che noi oggi qui rispondiamo, compiendo un atto di fede per l'apertura di questa nuova sede; e ciononostante uno dietro l'altro si rincorrano i rintocchi sul futuro della nostra economia insediata dall'inflazione e dalla recessione, sul futuro della nostra vita sociale, intossicata dal terrorismo, dalla violenza e dal malcostume, ciò però non significa affatto che noi ci culliamo nelle illusioni o che sottovalutiamo i pericoli di questa grande, fondamentale, battaglia per il nostro destino di popolo e di Nazione; ma significa semplicemente che respingiamo la rassegnazione, significa che intendiamo compiere tutto il nostro dovere, come del resto reclama il popolo italiano alla sua istanza di sopravvivenza, di sviluppo e di crescita».

Avviandosi alla conclusione l'avv. Salvatore Perrera nel sottolineare l'importanza dell'apertura della sede palermitana ha ribadito: «E' con questi sentimenti che noi oggi insediamo nel capoluogo della Regione la nostra banca popolare, ormai quasi centenaria, certi come siamo, che non mancherà spazio vitale alla sua azione creditizia ed istituzionale a sostegno delle piccole e medie imprese, sicuri come siamo della simpatia di questa nobile, generosa, indomita Palermo, consapevoli del nostro ruolo e della gerarchia creditizia e della quale disciplinatamente dobbiamo istruirci, ossequienti verso gli organi della Banca Centrale alla quale dobbiamo lealtà, solidarietà e collaborazione». Nel ringraziarvi della vostra presenza, consentitemi che esprima l'auspicio che in questa crisi, che imperversa sul mondo intero, l'Italia, recuperate le virtù sopite di laboriosità, di tenacia, di intraprendenza del suo popolo, possa ancora riemergere in posizione non deteriore rispetto a quelle delle altre nazioni.

«Poiché questo auspicio si reapolo, avv. Perrera — io ritengo che la colpa non appartenga alla linea politica, né ai politici, lizzi — ha infine sottolineato il presidente della Banca del Poma appartiene, invece, e lo credo sommessamente, al dovere morale, civile e sociale dei singoli: quello cioé di *lavorare*, di lavorare con senso di responsabilità, di lavorare soprattutto con onestà e anche con coraggio».

Chiamato in causa dal Presidente Perrera, ha subito dopo preso la parola l'on. Mario Fasino, il quale inizialmente ha ricordato la vicende attraverso le quali proprio all'inizio della sua gestione alla direzione della po-

BALDO VIA

(segue in quarta)

È RIPRESA L'ATTIVITÀ ALL'A. R. S.

Per le comunità montane si parla di 'liberi consorzi'

PALERMO — Con la seduta di ieri, dedicata allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze, è iniziata la nuova sessione ordinaria dell'Assemblea regionale (l'8° della legislatura). Alle suddette interpellanze e interrogazioni hanno risposto l'on. D'Acquisto, assessore al Lavoro, e l'on. Tepedino, assessore allo Sviluppo Economico. Per oggi vi sarà un dibattito su una mozione comunista che prevede l'adesione dell'Assemblea alla manifestazione che si terrà a Roma il 18 ottobre indetta dal comitato d'intesa tra regioni, comuni e province. Tale documento invita il governo regionale oltre che a partecipare alla manifestazione, ad agevolare la partecipazione dei comuni siciliani.

La trattazione della mozione è stata concordata nel corso della conferenza dei capigruppo tenutasi ieri sera nell'ufficio del presidente Fasino, Tema principale della riunione è stato quello della legge per le comunità montane che ha riportato d'attualità il problema del decentramento amministrativo. Infatti, il governo e la maggioranza guardano la questione della comunità attraverso l'ottica di una riforma più ampia basata sulla creazione di un ente intermedio tra i comuni e la Regione.

Ieri sera, il governo ha richiesto un po' di tempo per poter definire un progetto che disciplini la materia. Intanto il comitato ristretto nominato all'interno della prima legislatura proseguirà i lavori per mettere a punto e studiare più a fondo

(segue in quarta)

Dal 18 al 27 ottobre

90 archeologi francesi in visita in Sicilia

«Richesse archéologique de la Sicile»: questo il nome prescelto per il viaggio che novanta studiosi della Sociéte Francaise d'Archéologie di Parigi effettueranno nella nostra Isola dal 18 al 27 ottobre.

L'impostazione generale del viaggio e l'organizzazione degli itinerari sono state curate dall'Assessore regionale del Turismo, nel quadro del programma di rilancio del turismo di tipo culturale, nel quale si ravvisa un importante elemento di rivalutazione di tutte le attività turistiche siciliane, anche per gli effetti di natura promozionale e propagandistica che possono derivare da un ampliamento delle zone e delle località tradizionali. A questa azione — che nel settore dell'archeologia ha trovato la sua più qualificante espressione nel programma di scavi, restauri, conservazione e valorizzazione, finanziato per circa cinque miliardi di lire con le provvidenze del Fondo di Solidarietà Nazionale (art. 38 dello Statuto regionale) — collaborano attivamente le Soprintendenze alle Antichità operanti in Sicilia.

L'itinerario che i novanta visitatori francesi seguiranno è stato studiato in modo da offrire loro un'ampia conoscenza del patrimonio archeologico ed artistico siciliano; così, accanto alle principali località turistiche dell'Isola (Palermo, Monreale, Segesta, Agrigento, Gela, Siracusa, Catania, Taormina, Piazza Armeria, Cefalù), saranno toccati anche altri centri, meno noti ma di rilevante interesse culturale, allorché non compresi solitamente nei tradizionali circuiti automobilistici: Salemi, col Castello di Federico II, la Chiesa della Trinità di Delia presso Castelvetrano, le rovine e l'Antiquarium di Eraclea Minoa, il Teatro greco e le Latomie di Palazzolo Acreide, i monumenti medioevali di Enna, gli scavi di Solunto e le Ville di Bagheria.

Mito e realtà a Balata di Baida

Un cambio di marcia e su per l'erta e scoscesa salita di «Visicari».

I tornanti angusti ripidi frequenti facevano nitrire e sbuffare la mia pluricavalli. A metà monte prima che l'immensa distesa azzurrina del Golfo si ecclissasse alla mia visuale, mi concessi una stasi per godermi quello spettacolo fantasmagorico di luci e colori naturali. La mia psiche, soffusa ed ebbra ancora della bellezza rupestre dei meravigliosi Faraglioni di Scopello, era all'acme del godimento... Una mandria di buoi e un gregge di pecore pascolanti con il loro melodioso tintinnio di campanelle mi destarono da quel sogno-realtà e mi ricordarono la meta: Balata di Baida, frazione di Castellammare del Golfo, per incontrare un carissimo vecchio amico, P. Bonaventura Scuderi, curato di quella borgata. Però, dalla discesa di «Visicari» fino a Balata fu un vero disastro, non tanto per la mia jeep quanto per le mie vertebre divenute debilitanti... E l'incoerenza delle cose sta proprio in questo: dopo avere assaporato una pura bellezza ecologica di ineffabili sfumature, il turista che, proveniente da Scopello, vuole andare a Trapani o Erice via Castello di Baida, deve sorbirsi per diversi Km una strada impraticabile con pietre sporgenti dal setto stradale e grossi fossatelli. Certamente questo non fa onore alle Autorità competenti né favorisce il turismo locale in una zona ancora vergine, del tutto scevra dal cemento o dalla speculazione edilizia.

Ma imprecante è la macchina sbuffante per le marce basse, arrivai a Balata, una ridente località a circa 350 m. sul livello del mare, verso le 16.

Con mia meraviglia notai un insolito trambusto di uomini e cose. Bancarelli con torroni, calia e simenza, stands con utensili domestici, carrozzelle con gelati e bibite rinfrescanti, archi di luci multicolori tipo festino S. Rosalia, una lunga e robusta pertica costellata di ben di Dio ma bene insaponata... Credevo che tutto questo fosse per festeggiare il parroco nel suo 25° di sacerdozio e decennale di parrocato. Non ho detto infatti ancora che scopo della mia visita era appunto conoscere quando si festeggiassero quelle 2 gioiose ricorrenze, alle quali io ebbi l'onore e il piacere di fungere da padrino e da testimone. Da padrino alla prima nel lontano 1949; da testimone all'altra alla presenza del Vescovo di Trapani Mons. F. Ricceri nella chiesetta di montagna del Castello di Baida nel 1964 quando furono fatte le consegne dal Rev.mo Don Giuseppe Navarra, Secondo parroco di Balata dopo il Santo Sacerdote Don Antonino Sarcona, al Padre Bonaventura.

Fattomi largo a stento tra la folla, proprio sul ciglio della scalinata della chiesa vedo non visto il parroco che conversava amichevolmente con un gruppetto di fedeli. Era la festa del S. Patrono! Vederci e scambiarci un fraterno abbraccio e bacio affettuosissimi, fare le rituali presentazioni, sorbirci un beneficico rinfresco nello studio davvero francescano del mio caro e vecchio Amico nonché Padre spirituale fu tutto una sola cosa...

Poi il parroco pregò uno dei presenti d'interloquire. Era costui un tipo alto pingue bellocio. «Nulla di quanto Lei immaginò e disse — esordì con parola franca e colorita —. Noi festeggiamo in modo eminente la S. Famiglia e soprattutto S. Giuseppe al Quale noi tutti di Balata siamo molto affiancati.

Vede questo Signore accanto a Me? Ebbene, il sig. Tano Saraceno tempo fa era quasi morto e S. Giuseppe, al Quale si rivolse con tutta la fede, lo ha risuscitato. Lei stesso se ne può convincere dal suo volto ancora macilento.

Ai festeggiameti si sono associati devoti della provincia di Trapani, Palermo ed Agrigento con particolare afflusso dei Comuni finitimi. Si computa con calcoli realistici standard ISTAT che allo show di Mino Reitano vi partecipassero oltre 10 mila persone. Nella lunga attesa del divo-cantante il popolo si riversava in chiesa e pregava il Santo. Per noi le 3 famose FF di borbonica memoria sono: fede in Dio; fiducia nel S. Patrono; festa per il popolo che ha entusiasticamente applaudito il parroco e il Comitato. Per la duplice Ricorrenza del nostro fratello parroco Bonaventura ci penseremo per Natale all'apertura ufficiale dell'Anno Santo dietro accordi presi con Lui e la Comunità parrocchiale...». Al sig. Saraceno e moglie Vincenzina, alla sig.ra Mariuccia Manzo e figlia Mirella, alla sig.ra Leonarda Cascio e figlioletto Peppuccio e a tutti gli astanti sgorgavano dalle pupille grosse lacrime di commozione che rigavano visibilmente il loro volto mentre quel signore concionava... Chi sia Costui, in privato cogitabondo, in comitiva luculliano, dalle molteplici iniziative politrope, l'ho saputo più tardi dal mio padre spirituale.

E' il rag. Giovanni Manzo, un Balataro d'adozione da oltre 20 anni, il «deus ex machina» della festa, il quale, in «spem et contra spem» — sono parole del parroco — ha realizzato una festa stupenda con giochi pirotecnici, presenza del Vescovo, Messa beat all'aperto all 21,30 cantata dai giovani dell'oratorio salesiano di Trapani, giochi popolari, e con tante altre cose che ha lasciato di stucco il vastissimo pubblico. Naturalmente — e la lista mi è sata fornita dal P. Bonaventura — oltre il parrocco molte Famiglie l'hanno collaborato mettendo del proprio quale ad es. l'orefice G. Di Giovanna di C.mare del Golfo, il simpatico Nino Cascio col cognato Dott. Castiglione di Custonaci, Pino Barbera, Colla Ferro, Vincenzo Giallo, Pietro Mazzara, Nino Lojacono, Peppino Norfo, i fratelli Sottile, Vincenzo, Totò, Vito, Giuseppe, Nino; i fratelli Cannone; Turiddu Majorana junior; Piazza Vincenzo il quale offerse due bellissimi candelabri a dodici luci alla chiesa; i fratelli Parisi; la famiglia Pellegrino col simpatico genero Nino; i due baldi giovani Alberto Manzo e Cicciuzzo Maniaci che fungevano da autista e da gorilla negli innumerevoli spostamenti che l'organizzazione richiedeva. Tutti di Balata questi. La disgressione continua ancora... Un plauso sentito (è il parroco che me l'ha fatto rilevare con enfasi!) vada al giovanissimo predicatore che tanta simpatia si è cattivata a Balata, Don Biagio Grillo di Alcamo, che ha celebrato la Messa solenne tessendo un apprezzatissimo panegirico; alle forze dell'ordine: carabinieri, finanzieri, Pubblica Sicurezza, VV. UU. che hanno fatto l'impossibile per prevenire incidenti. Particolarmente al Capitano Santo Rizzo

GIOVANNI ROSSI

(segue in quarta)

Elezioni presso la Sezione D.C. del Rione Palma

TRAPANI — Si sono celebrate nella nuova Sezione D.C. del Rione Palme le elezioni per la formazione del Consiglio Direttivo.

Nei nuovi locali che sorgono nella Via Michele Amari n. 53 (dopo la Chiesa di S. Alberto), sono convenuti numerosi iscritti e Dirigenti.

Presiedeva la riunione l'amico Rondello della Segreteria Provinciale del Partito.

Una breve relazione introduttiva di carattere tecnico-politico è stata svolta dall'on. Mimmo Cangialosi, Commissario della sezione stessa, quale ha tratteggiato la difficile situazione politica in cui si dibatte il Paese e dell'impegno che il Partito ed in particolare i nuovi Dirigenti la Sezione, che si intitola a «Giulio Pastore», dovranno svolgere in funzione decisamente popolare.

Ha concluso affermando che il nuovo Organismo democristiano operante al Rione delle Palme, saprà e dovrà tener conto del particolare ambiente in cui opera.

Era presente alla riunione l'ex assessore ai LL.PP. del Comune, Michele Megale, in rappresentanza del gruppo di Forze Nuove.

Le votazioni che si sono protratte per qualche ora hanno visto l'affluenza di circa il 70 per cento degli iscritti.

Sono stati eletti Componenti il Direttivo: Sansica rag. Giovanni, avv. Greco Grimaudo Gaspare, sig. Di Giovanni Vincenzo, rag. Tedesco Francesco, rag. Aldo D'Amico, sig. Marino F. Paolo, sig.na Virgilio Isabella, sig. Ritondo Matteo, sig. Galatioto Angelo.

Nei prossimi giorni il Consiglio eletto si riunirà per procedere alla distribuzione delle cariche.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

L'agricoltura va potenziata, ma...

Inevitabile l'aumento del prezzo dei fertilizzanti

La fosforite materia prima per la preparazione dei concimi chimici è passata da 9 a 60 dollari la tonnellata. Relazione Casella alla Commissione Bilancio del Senato

L'impegno dell'Italia, oggi, è quello di rilanciare la produzione industriale, di limitare le importazioni e di potenziare, di conseguenza i settori della agricoltura e della zootecnia che sono stati a lungo trascurati. L'incentivazione dell'attività agricola con il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, è un obiettivo importante che è tuttavia legato a diversi fattori. Non si tratta soltanto di riavvicinare i contadini alle terre abbandonate, di ripristinare la tradizione zootecnica e di stimolare con nuovi orientamenti tecnici le più importanti coltivazioni. Occorre infatti assicurarsi per il futuro le indispensabili forniture di materie prime fra i quali figurano, in prima linea, i fertilizzanti.

L'argomento, tanto importante, in questi giorni è stato trattato ampiamente dal dott. Roberto Casella direttore della divisione prodotti per l'agricoltura della Montedison davanti alla Commissione bilancio del Senato.

L'Italia non possiede le materie prime necessarie per la produzione dei fertilizzanti agricoli: le fosforiti o fosfato naturale provengono dai giacimenti degli Stati Uniti, del nord Africa, della Russia e di altri Paesi del Medio e dell'Estremo Oriente. Lo 80 per cento della produzione mondiale di fosforiti è comunque rappresentata dagli Stati Uniti, dal Marocco e dalla Russia. Ma c'è una differenza sostanziale nel settore delle esportazioni del prezioso prodotto: U.S.A. ed U.R.S.S. destinano la maggior parte delle proprie produzioni dell'autoconsumo, mentre il Marocco utilizza solo modesti quantitativi ed esporta tutto il resto verso diversi Paesi d'Europa con particolare incidenza per quelli della CEE.

Negli anni più recenti il mercato delle fosforiti non ha dato luogo a grosse preoccupazioni: i prezzi sono stati cedenti al 1971, nel 1972 si sono avuti i primi segni di tensione e con la fine del 1973 i prezzi hanno subito una forte impennata. Basti pensare che la fosforite Marocco è passata dagli 8,70 dollari / tonnellata FOB del 1972 ai 12 dollari del 1973, ai 40 dollari del primo semestre del 1974 con previsione di un nuovo aumento a 60 dollari nel secondo semestre dell'anno.

Le cause dell'andamento dei prezzi sono da ricercare nella crisi monetaria internazionale, nella crisi energetica che ha reso coscienti della loro forza contrattuale i paesi produttori di materie prime e negli orientamenti di politica agricola degli USA che, liberalizzando i prezzi dei prodotti agricoli e riaprendo alle colture notevoli estensioni di territorio, hanno creato le condizioni per un consistente incremento della domanda interna di fertilizzanti con conseguente riduzione dell'esportazione di fosforiti.

E' pur vero che l'attuale remuneratività del prodotto ha stimolato nuove iniziative nella coltivazione dei giacimenti che, nel medio termine dovrebbero riequilibrare l'offerta, ma è altrettanto evidente che per il futuro non sono da escludere, anche a breve scadenza, ulteriori aumenti di prezzi.

E da rilevare — e questo è un punto della massima importanza — che un aumento del prezzo della materia prima e, di conseguenza, dei fertilizzanti non apporterebbero grosse preoccupazioni per il settore agricolo in quanto i fertilizzanti, nel loro complesso, incidono sul prodotto lordo dell'agricoltura solo per il 3 o il 4 per cento. Il problema fondamentale per il nostro Paese consiste nell'assicurarsi la continuità e la tempestività negli approvvigionamenti di fosforiti.

Diversamente il settore agricolo sul quale si stanno puntando molte speranze entrerebbe in crisi ancor prima di veder realizzate le iniziative di rilancio.

Occorre tener conto che l'importazione italiana delle fosforiti ha un'incidenza modesta sul totale degli acquisti dei prodotti dall'estero, inoltre in relazione al prevalente uso dei fertilizzanti, tali importazioni hanno indirettamente un effetto positivo nella bilancia commerciale in quanto contribuiscono, attraverso una maggior produzione agricola, ad un contenimento delle importazioni di prodotti alimentari.

Lo stesso ing. Casella di fronte alla Commissione Bilancio del Senato ha ribadito questi concetti ed ha puntato il dito sull'assoluta necessità per l'Italia di assicurarsi la materia prima. Una soluzione potrebbe essere ricercata nella possibilità di fornire ai Paesi produttori collaborazioni industriali che consentano di portare su basi più stabili ed equilibrate i nostri rapporti di interscambio con tali Paesi.

Oggi, in Italia, l'aspetto più preoccupante è proprio quello dei rifornimenti. Il problema dell'aumento dei prezzi, pur non trascurabile, non dovrebbe arrecare gravi conseguenze per il settore agricolo per la scarsa incidenza sul prodotto lordo.

Si deve infine tener conto che L'Italia, a sua volta, esporta sotto forma di fertilizzanti e di prodotti tecnici una parte della anidride fosforica ricavata dalle fosforiti importate ed anche quest'anno contribuisce in maniera ragguardevole a bilanciare i nostri conti con l'estero.

VITTORIO LUCIANI

Una riunione all'A.V.I.S. di Trapani

Per una Sezione di donatori in Provincia di Agrigento

TRAPANI — Presso la Sezione Provinciale AVIS di Trapani si è svolta una riunione che ha avuto per scopo la organizzazione di una Sezione di donatori di sangue aderenti all'AVIS, nella Provincia di Agrigento.

L'ins. Elia Marino, Presidente Provinciale dell'ANICI (Associazione Nazionale Invalidi Civili) di Agrigento e promotore per la costituzione della nuova sezione siciliana ha avuto un colloquio con il dott. Marco Di Gaetano nella sua qualità di Vice Presidente Regionale dell'AVIS e con il ragionier Giuseppe Gammicchia (Amministratore della Sezione Provinciale dell'AVIS di Trapani) in rappresentanza dell'AVIS trapanese.

Nell'incontro è stato programmato pertanto un piano per la organizzazione e costituzione di una Sezione che dovrà operare nell'ambito della Provincia di Agrigento in modo da sopperire almeno ai bisogni più immediati di un gruppo di bambini colpiti da Morbo di Cooley.

Si è inoltre stabilito — appena istituita la Sezione e dopo il riconoscimento ufficiale dell'Autorità Avisina Nazionale e del Medico Provinciale — di iniziare anche un colloquio con l'ambiente ospedaliero in modo da apportare il contributo vivo dei donatori di sangue anche per i degenti del nosocomio attualmente in grave carenza.

Tale piano di lavoro sarà reso possibile solo in determinate condizioni quali la risposta della Cittadinanza all'appello per la donazione volontaria, anonima e gratuita del sangue, nonché della disponibilità effettiva di tutte le Autorità civili, religiose e militari e delle varie istituzioni aventi carattere prevalentemente sociale.

In particolare risulta innanzitutto primaria la reperibilità di locali idonei a sede sociale e tali locali potrebbero essere concessi o dall'amministrazione provinciale o da quella comunale.

Da parte avisina — si è fermamente convinti che la istituzione della Sezione AVIS in Agrigento — dovrà essere incoraggiata sia dalle Autorità che dalla Collettività, al pari dei riconoscimenti che quotidianamente nell'intero territorio nazionale ad Essa pervengono.

A Marsala

Saluto al Preside di Stefano

MARSALA — Con una cordiale manifestazione di affetto il Collegio dei Professori dell'Istituto magistrale statale «Pascasino» ha salutato il comm. prof. Gianni di Stefano, Preside dell'Istituto sin dalla sua statizzazione, che lascia il «Pascasino» per assumere la presidenza del Liceo classico «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo.

Al Collegio dei Professori avevano voluto unirsi, nell'occasione, estimatori ed amici di Gianni di Stefano e del «pascasino».

La manifestazione ha avuto luogo nella Biblioteca dell'Istituto presenti, insieme a tutto il Corpo insegnante, il Sindaco di Marsala comm. prof. Rosario Pazzano, l'Arciprete della città Monsignor Andrea Linares, Presidi e Direttori Didattici delle Scuole marsalesi, ex Docenti del «Pascasino», allievi ed ex allievi ed i dirigenti dell'Associazione dei genitori degli allievi.

Ha parlato a nome del Collegio dei Professori il Vice Preside cav. Prof. Stefano Piccione, che, a conclusione del suo discorso ,ha dato lettura della seguente pergamena sottoscritta da tutti i presenti:

«A Gianni di Stefano / Preside ed amico fraterno / educatore esemplare / animatore e moderatore di ideali / che per 13 anni Egli accese ed alimentò / nella gioventù studentesca / del suo e nostro Magistrale / «Pascasino» / Colleghi Amici Estimatori / questa testimonianza / di stima ammirazione affetto / tributano».

Il Vice Preside del «Pascasino» rivolge al Preside Gianni di Stefano il saluto dei Colleghi e degli Amici

Ha preso quindi la parola l'ex Allieva Bice Alagna, del Corso Ariete IV, insignita della medaglia d'onore del «Pascasino» per essersi classificata la prima del suo corso negli esami di maturità dello scorso luglio. A Bice Alagna hanno fatto seguito l'Arciprete di Marsala Mons. Andrea Linares, che era stato il primo preside del Magistrale parrocchiale all'atto della sua fondazione, trent'anni or sono, e l'onorevole Ernesto Del Giudice, Preside dell'Istituto tecnico agrario «Abele Damiani».

Il saluto della Città di Marsala è stato portato dal Sindaco comm. Rosario Pazzano che, anche a nome della Civica Amministrazione, ha dato atto a Gianni di Stefano dell'eccellente lavoro svolto per fare del «Pascasino» una scuola modello.

Orario invernale Fardelliana

La deputazione della Biblioteca Fardelliana comunica che a decorrere dal I ottobre 1974 la biblioteca rispetterà il seguente orario di apertura al pubblico per venire incontro alle esigenze degli utenti.

Tutti i giorni feriali, escuso il sabato:
dalle ore 8,30 alle ore 13; e dalle ore 15 alle 19,30.

Il sabato: dalle ore 8,30 alle ore 12,30.

Nelle solennità civili sarà rispettato l'orario in turno antimeridiano: ore 8,30 - 10,30.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

a cura di Damiano Bonventre

INTERVISTA CON IL COMMISSARIO COMUNALE D. C.

Abbiamo incontrato nei corridoi della Casa Comunale il Commissario Comunale della D. C. alcamese e ci è sembrato doveroso rivolgergli alcune domande alla vigilia del ritorno dei morotei in direzione provinciale dopo mesi di opposizione interna.

D. Dottore, qual'è il suo pensiero circa il rientro dei morotei nel direttivo provinciale?

R. L'entrata dei morotei in direzione provinciale è un fatto positivo per il mio partito. Il nuovo direttivo provinciale affronterà con più determinazione i gravi problemi di ordine politico venutesi a creare dopo il «caso Castelvetrano». Le posso assicurare che tutte le correnti D.C. sono d'accordo per una collaborazione unitaria.

D. Qual'è la vostra presa di posizione nei confronti dei socialisti?

R. Fino a quando non ci sarà un cambiamento a livello provinciale noi manteniamo le nostre posizioni di centro-sinistra.

D. Lei pensa che l'attuale centro-sinistra alcamese è in crisi?

R. Fino ad oggi amministriamo di comune accordo con i componenti i partiti del centro-sinistra.

Questo è il pensiero del Commissario Comunale della D.C. alcamese, dott. Turano, alla vigilia della riunione della direzione provinciale del partito di maggioranza relativa.

«IL CASO CASTELVETRANO»

«Il caso Castelvetrano» o meglio le conseguenze di quella giunta centrista fa traballare o sta per far traballare anche la nostra Amministrazione. I socialisti, «o paladini dell'antifascismo», rivedono le posizioni nei confronti della social-democrazia e della D. C., sol perché sono stati esclusi dalla fetta di potere in una parte del nostro territorio provinciale. La forza del PSI in Alcamo ed in Provincia non è mai stata sottovalutata, anzi diverse volte si è chiesta la collaborazione con i socialisti nelle giunte di centro-sinistra, ma i socialisti sono stati quasi sempre o troppo «libertini» o «troppo «disponibili», verso i comunisti o verso la D.C., mi sovviene la frase di un esponente socialista, all'indomani della caduta della giunta frontista del nostro Comune, indirizzata ai comunisti: «... fino a quando ci sono stati i numeri, o compagni, siamo stati con voi. Oggi mancano i numeri per fare quello che fino ad oggi abbiamo fatto insieme». Con quella frase i socialisti sbattevano la porta in faccia ai compagni comunisti e domani, forse, la sbatteranno in faccia agli amici della D.C., per riabbracciare i compagni di ieri... «fino a quando ci saranno i numeri».

Se i socialisti vogliono delle giunte di centro-sinistra senza condizionamenti «fascisti» basterebbe aderire all'invito della segreteria politica della D.C.: creare delle amministrazioni di centro sinistra in tutta la Provincia e «momentaneamente» accettare una «opposizione diversa» dai comunisti. La politica «dei numeri» attuata fino ad oggi dai socialisti non è corretta verso quei socialisti che hanno accettato in alcuni comuni la collaborazione con la D.C. e non è corretta nemmeno verso i comunisti, i quali si sentono a volte respinti a volte agganciati. Il PSI si è scandalizzato quando all'esterno una giunta si sorreggeva con i voti del M.S.I., ma si sono dimenticati quando dal 31 ottobre 1958 al 12 agosto 1959 i socialisti insieme al M.S.I. governarono la Sicilia. La maggioranza era la seguente: M.S.I., P.N.M., P.S.I., milazziani, comunisti.

Quindi come si può costatare all'esame dei fatti storici i socialisti una volta hanno collaborato con i monarchici e con i fascisti. I tempi oggi sono diversi, l'antifascismo è più radicato in tutti i partiti, basterebbe un po' di chiarezza all'interno di tutte le segreterie politiche senza rischiare di cadere nell'ambiguità.

INTERVISTA CON L'EX ASSESSORE D'ANNEO

Siamo stati ricevuti al Palazzo di Città dall'ex assessore Oscar D'Anneo del gruppo consiliare D.C. e membro della Commissione edilizia del nostro Comune, per rivolgergli alcune domande circa l'illuminazione di Alcamo-Marina, le fognature e per conoscere il suo pensiero circa l'entrata dei morotei nella direzione provinciale, nella qualità di esponente doroteo.

D. Dottore, quando Alcamo-Marina sarà dotata di fognature?

R. Per le fognature di Alcamo-Marina ci stiamo interessando da tempo per risolvere, entro i prossimi anni, definitivamente un problema ormai incontenibile.

D. Una risposta diplomatica...

R. Da anni io e gli amici del mio gruppo ci stiamo interessando in modo fattivo per ottenere risultati concreti e positivi in quella parte del nostro territorio comunale, per questo problema credo di non potere aggiungere altro.

D. Perché durante il periodo estivo Alcamo-Marina ha avuto una fievole illuminazione a differenza del Comune di Castellammare del Golfo, il quale ha dato prova di saper bene amministrare per quanto riguarda la pubblica illuminazione?

R. Il Comune ha sollecitato l'ENEL per l'illuminazione pubblica di Alcamo-Marina. L'Enel sta per attuare un piano generale e non la semplice sostituzione della lampadina. Le posso assicurare che gli organi dell'ENEL hanno all'esame il caso da diverso tempo.

D. Per il 1975 Alcamo-Marina avrà una illuminazione diversa da quella avuta nell'estate scorsa?

R. Tutto dipende dall'ENEL, per conto nostro non mancheranno le sollecitazioni dovute. Alcamo-Marina è rete urbana di Alcamo ed attualmente c'è allo studio l'illuminazione pubblica per quella parte del territorio comunale.

D. Da quando le case popolari potranno essere consegnate ai nostri lavoratori?

R. Già abbiamo approvato, con una certa urgenza, in Commissione edilizia progetti che riguardano l'edilizia popolare e penso che tra non molto saranno dati gli appalti in quanto c'è stato un profondo interessamento da parte dell'Amministrazione Comunale.

D. Nella sua qualità di esponente doroteo, desidererei conoscere il suo pensiero circa il rientro in direzione provinciale del suo partito dei morotei?

R. Io penso che costituendosi a Trapani un direttivo unitario il mio Partito possa assurgere a partito guida nella Provincia, come ai tempi di De Gasperi in campo nazionale.

La D.C., a mio avviso dovrebbe subire meno ricatti dal PSI, il quale, a mio parere è dominato da spinte emotive. Il PSI dovrebbe assumere, definitivamente, una posizione chiara nei confronti dei partiti del centro-sinistra in tutta la Provincia e mi auguro anche in campo nazionale. Con i socialisti abbiamo governato in Provincia di Trapani in modo costruttivo, potremmo farlo ancora per gli anni a venire. Come doroteo vedo in modo positivo il ritorno dei morotei ai timone della D. C. trapanese.

D. Quindi nei confronti dei socialisti avete adottato la ormai famosa frase «o con noi o contro di noi».

R. ...In un certo senso si.

L'intervista con il prof. D'Anneo finisce qui. Dopo la parentesi estiva abbiamo ricevuto dei chiarimenti al fine di poter individuare quale sarà la nuova azione dei nostri amministratori per i tempi a venire. Ringraziamo il consigliere D'Anneo per l'ospitalità riservataci.

L'angolo previdenziale

E' in corso di firma il decreto dei Ministri del Lavoro e del Tesoro per l'estensione dell'aliquota aggiuntiva dovuta sui contributi obbligatori dell'assicurazione contro le malattie prevista dal decreto legge 8-7-1974 n. 264 nei confronti dei lavoratori domestici, per i quali gli anzidetti contributi vengono versati all'Istituto.

I contributi dovuti per i domestici subiranno a decorrere dal I luglio 1974 le seguenti variazioni:

Importo del contributo orario comprensivo della quota dovuta per gli assegni familiari.

da L. 118 a L. 125 (di cui L. 15 a carico del lavoratore)
da L. 207 a L. 128 (di cui L. 25 a carico del lavoratore)
da L. 295 a L. 312 (di cui L. 36 a carico del lavoratore)

Importo del contributo orario *non* comprensivo della quota dovuta per gli assegni familiari.

da L. 98 a L. 105 (di cui L. 15 a carico del lavoratore)
da L. 172 a L. 183 (di cui L. 25 a carico del lavoratore)
da L. 245 a L. 262 (di cui L. 36 a carico del lavoratore)

L'informativa per i datori di lavoro interessati è in corso a cura di questa Direzione Generale Ufficio Stampa di Trapani.

GRIMM

Premiati all'I.N.A.M. i dipendenti anziani

Presenti il sig. Girolamo Sanguedolce, Presidente del Comitato Prov.le INAM e il dr. Baldassare Ingrassia, Capo dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro nonché una larga rappresentanza del personale si è svolta nei locali della Sede Provinciale INAM la cerimonia per la consegna di attestati e medaglie ai dipendenti che hanno raggiunto i 25 anni di effettivo e meritevole servizio presso l'Istituto.

Il Direttore della Sede, nel porgere ai festeggiati i rallegramenti più vivi ed affettuosi per i tanti anni di servizio prestati alle dipendenze dell'INAM, ha posto in risalto il significato della premiazione «che — ha detto — vuole essere l'attestazione tangibile dell'Istituto nei confronti di chi per tanti anni ha contribuito con sempre rinnovato interesse e con ammirevole slancio e senso di dedizione allo sviluppo dell'Ente ed al suo continuo prodigarsi per rendere quanto più qualificata possibile l'assistenza erogata».

Ha preso la parola il Presidente del Comitato Provinciale sig. Sanguedolce, che ha posto in particolare risalto lo impegno dell'Istituto ad adempiere, nel miglior modo possibile, ai propri compiti istituzionali con una sensibilità ed operosità degni della massima considerazione.

La cerimonia si è infine conclusa con la consegna di medaglie d'oro e di attestati ai sigg. Baudo Umberto, Basiricò Benvenuta, Buffa Susanna, Calandro Antonio, Ellena Giovan Maria, Indelicato Rosario, Lentini Caterina e Sanguedolce Aurelio.

BANCA DEL POPOLO

Banca Popolare - Soc. Coop. r. l. - Fondata nel 1883

DIREZIONE CENTRALE IN TRAPANI

La Banca del Popolo - abilitata a compiere tutte le operazioni di banca - annuncia che il giorno 30 settembre 1974 sono stati aperti al pubblico gli sportelli della propria Sede di

PALERMO (PIAZZA STRAUS n. 7)

Antologia di Spoon River

Edgar Lee Masters

Con la morte riuscirono ad «essere» non solo ad «esistere»

«Finii con le stesse terre, / finii con un violino spaccato / e un ridere rauco e ricordi, / e nemmeno un rimpianto».

Con queste parole termina una poesia di «Spoon River Anthology»; e con un ridere rauco e ricordi, ma forse con tanti rimpianti, si spegneva 24 anni fa, nel marzo del 1950, in un convalescenziario di Melrose Park, Pennsylvania, Edgar Lee Masters, uno dei grandi della letteratura americana contemporanea, cui un libro di poesie aveva dato successo e gloria, ma che tuttavia non gli impedirà di morire solo, come i personaggi dei suoi «epigrammi moderni», e in miseria (la sua ultima retta d'ospedale fu pagata da Theodore Dreiser).

Masters nacque a Garnett, Kansas, nel 1869, quattro anni dopo che Robert E. Lee aveva firmato ad Appattomax, Virginia, la resa degli Stati del Sud ad Ulysses Simpson Grant; quattro anni dopo che l'impossibile sogno di un'America Confederata venne frantumato dal «credo» ma più dalla potenza) di un'America Unionista; nel periodo cioé in cui Walt Whitman andava scoprendo come l'America fosse proprio un grande poema, romanticamente esprimendola con la dualità contrastante d'idealismo, e, di materialismo, mentre Samuel Seemens, in arte Mark Twain satirizzava il vecchio mondo, e Allan Poe esprimeva l'uomo in termini di una psicologia matematica e non superiore per questo meno glaciale.

Il Masters nasceva in un periodo in cui la Nazione cicatrizzava le ferite di una guerra fratricida (e politicamente inevitabile) culminata nel «Sic semper tyrannis» di quel John W. Booth che nel teatro Ford di Washington, D.C., scelse come alternativa alla sua inconcludenza di uomo la testa di Lincon, davano «Il nostro cugino americano» di T. Taylor.

E allora il grande Continente si volgeva a se stesso sino a quando l'ultima frontiera del Far West non l'avrebbe fatto partecipare attivamente alla vita delle altre Nazioni.

E fu proprio nel 1915 che il libro di un noto avvocato di provincia, ma oscuro letterato e poeta a tempo perso, con lo pseudonimo di Webster Ford, da St. Louis, scuoterà il mondo puritano della letteratura americana di cui William D. Howell rappresentava la «Corte di Cassazione» (definizione di Mark Twain) del beato, limpido, sacro universo familiare dove l'unico colore esistente era il rosa dell'amore e le parole come adulterio, ipocrisia e crisi (di qualunque natura, dalla crisi degli amori a quella sociale dei «trusts») erano volutamente ignorate, e, perbenisticamente dimenticate in riscontro o in omaggio alle fini e gentili orecchie delle dame e dei gentiluomini americani per i quali la poesia doveva essere adatta ai caratteri esteriori della nuova terra; come dire l'emozione del linguaggio nel simbolismo mistico di un mondo perfetto. Del resto, l'America aveva bisogno di omogeneizzare i credi, aveva bisogno di dire: «ecco, questo è ognuno di noi», dopo che passaggi a nord-ovest non esistevano più, dopo che i «masscha» (visi pallidi) avevano vissuto le stesse, identiche storie della loro cultura e Custer era morto per i loro peccati e la disputa del nuovo mondo aveva estirpato l'ultimo filo d'erba, e purtroppo non solo quello, «al di là del fiume e sotto gli alberi» nelle terre del Grande Spirito.

Si, l'America aveva bisogno del «sogno americano» di Monroe, con tanti begli uomini savi, buoni e puri.

Durò per qualche tempo!

Masters, per contro, dimostrò alla puritana (ma non per questo mistica) America d'allora che i sogni degli uomini — di tutti gli uomini — non erano precisamente bucolici e come l'animo umano potesse avere delle sfumature tonali attraverso le quali concretizzarsi nel e per il bene e il male; con le passioni, la violenza, l'egoismo, ma anche l'ardore, la lealtà, l'amore e la bellezza di quel calderone che è l'anima stessa dell'uomo.

Nell'«Antologia di Spoon River» sono i morti che parlano, quei morti che — simbolo degli uomini che furono — hanno trovato alla fine, il loro modo di esistere oltreché vivere, al di là della vampa delle loro (ma universali) multicentriche passioni.

Sono i morti-viventi per i quali la vita, o meglio il volto diafano della vita si è sublimato e coagulato nell'eterna e distaccata visione interiore; per cui ogni destino è il simbolo di ogni coscienza: «ché attraverso la carne raggiunsi lo spirito e attraverso lo spirito pace!».

Sono morti che furono uomini. Vissero e passarono (dormono sulla collina) odiando e amando la vita con le loro miserie, le loro gioie, i loro atti eroici, le loro bassezze.

Calpestarono il suolo di un villaggio che fu il mondo, mutevoli e costanti come il colore costante e vario dell'acqua di un fiume.

Dormono sulla collina, altrove vivendo le loro brame coi diafani volti della vita di ogni giorno.

I morti di Spoon River sono i vivi delle tenebre ruggenti, le ombre che cantano anime universali di un mondo contrastante come contrastanti sono gli esseri che lo compongono.

Sono voci che rispecchiano personaggi reali, voci del passato fuse presente... voci di coloro che dormono sulla collina.

Poco importa dove. Forse anche dentro di noi!

NINO R. GANCITANO

Un sogno mortale

Questo penoso silenzio
arresta la fuga dei sogni
come ombre dei rami
nei viali
fino all'ultimo raggio.

Camminammo vicini, ricordi
stretti a non perderci
quasi fossimo bimbi...

Ora
l'eco dei suoni, le voci
a chiederci ancora ragione
di tanto.

Ma non domandarti perché:
non sapremmo rispondere.
Forse il nostro
era un sogno mortale.

GIOVANNI A. BARRACO

Un'industria al servizio del progresso

Dalla costruzione di centrali nucleari a complessi apparati produttivi

La difficile congiuntura energetica che da qualche tempo stiamo vivendo ha fatto dire a molti, e non a torto, che essa rappresenta anche un svolta storica; l'occasione, forse, più clamorosa di un ripensamento di tutto un modo di concepire ed indirizzare la nostra vita economica e sociale, fondato più sulla soluzione dei grandi problemi sociali che non, come si era abituati, al soddisfacimento di esperienze individuali, talune delle quali certamente essenziali.

La guerra arabo-israeliana è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, riportandoci, con la minaccia di restare senza petrolio, ad una valutazione più accorta delle risorse energetiche del modo di impiegarle. E, tanto per fare un esempio, andando meno in automobile e fabbricare più case, più scuole, più ospedali, più mezzi di trasporto pubblico. Ma, quale che sarà il nuovo corso economico, l'energia costituisce la fonte primaria di ogni sviluppo, della nostra stessa sopravvivenza. Ed è per questo che l'attenzione e le decisioni operative dei politici sono particolarmente rivolte a realizzare le condizioni per quell'uso più «accorto» delle fonti di energia sviluppandone al massimo il potenziale ed avviando una concreta azione rivolta alla ricerca di fonti alternative a quelle tradizionali che sono il petrolio e l'elettricità.

In quest'ultimo settore, peraltro, anche se per un insieme di ragioni siamo rimasti alquanto indietro rispetto al fabbisogno, si sta lavorando alacremente, ad onta delle feroci requisitorie di alcuni malevoli critici. In questo quadro hanno assunto determinante valore le centrali nucleari ed alla cui costruzione, insieme con il nostro massimo Ente elettrico di Stato, danno un valido contributo anche le iniziative a partecipazione statale del gruppo IRI. Fra questa la Breda Termomeccanica che agisce nel campo del trasferimento e delle utilizzazioni del calore. La Breda Termomeccanica, infatti, è specializzata nella progettazione e costruzione di grandi equipaggiamenti per la generazione dell'energia elettrica da combustibile fossili o nucleari, come pure da altri apparati che, in senso lato, si basano sullo scambio del calore. Da questo punto di vista, vanno messi in rilievo i due settori della generazione di vapore e degli impianti e componenti nucleari, nei quali l'azienda si trova in posizione d'avanguardia, su una base non solo nazionale. Uffici ed officine, dotati dei più moderni e razionali mezzi produttivi, si trovano a Milano, al confine con Sesto S. Giovanni, su un'area di 240 mila metri quadrati, di cui circa 142 mila metri di superficie coperti. Il personale supera le 2200 unità. La Breda Termomeccanica è collegata con una consociata, la Termosud, che è stata costituita a Gioia del Colle (Bari) nel 1964; essa è ugualmente provvista di nuovissimi impianti di costruzione e di manodopera specializzata per eseguire qualsiasi tipo di lavoro nel campo dei generatori di vapore. Nel settore degli impianti convenzionali per la produzione ed utilizzazione di vapore, la Breda Termomeccanica è in grado di progettare e costruire generatori e relativi accessori, turbine, preriscaldatori ad acqua, deaereatori, condensatori, contenitori di pressione ed autoclavi ed altri componenti, in modo da poter fornire centrali complete per la produzione di vapore e di energia. La Società è altrettanto qualificata per la fornitura di centrali complete equipaggiate con componenti di costruzione Breda; vanno citate quelle costruite per l'ENEL, con l'installazione di diversi gruppi della potenza di 320 MW e 160 MW. Comunque, sia per la produzione di grandi quantitativi più modesti richiesti da stabilimenti industriali per il loro diretto fabbisogno, la Breda in grado di fornire anche, valendosi di proprio personale specializzato, tutti i servizi relativi, dagli studi sulle possibilità di realizzazione fino alle operazioni di avviamento degli impianti. Ciò vale anche per gli impianti industriali completi nei quali il vapore viene utilizzato per usi tecnologici. La società ha realizzato un gran numero di impianti chimici, mulini per torba, fabbriche di carta e di fibre tessili, fabbriche per la produzione dello zucchero e di alimentari, concerie, industrie della gomma dell'alluminio e di altri metalli, risolvendo sempre tutti i problemi tecnici ed economici connessi con questo genere di impianti. Progetta, inoltre, e costruisce generatori di vapore di ogni tipo per produzioni fino al oltre 20000t/h, con l'utilizzazione di combustibili solidi, liquidi e gassosi, singolarmente in qualsiasi combinazione. In questo campo la società produce normalmente generatori di vapore per centrali termoelettriche convenzionali e nucleari nonché per impianti industriali, caldaie e relativi accessori ed ausiliari, corpi cilindrici, ecc.

Dal 1967 la società ha esteso la sua attività alla costruzione di grossi componenti nucleari, quali contenitori a pressione per reattori nucleari, generatori di vapore nucleari e pressurizzatori. Questa produzione di grande impegno ha richiesto la costruzione e l'allestimento di una apposita officina nello stabilimento di Milano. L'impianto è costituito da tre fabbricati che ricoprono una superficie di 9000 mila metri quadrati: ciascuno di essi è fornito di due gru a ponte, ognuna con una capacità di sollevamento di 450 tonnellate: esse sono tra le più potenti del genere in Italia. Le attrezzature comprendono anche un acceleratore lineare, alimentato a otto MeV, oltre a forni ed equipaggiamento altamente automatizzati. Con questi impianti la Breda è in grado di produrre correntemente in un anno quattro contenitori di pressione, quattro generatori di vapore e circa 500 tonnellate di contenitori a pressione di tipo non nucleare. In questo nuovo campo di attività la Società ha ottenuto una serie di brillanti risultati assicurandosi la fornitura di un rilevante numero di contenitori a pressione, detti anche «vessel», per centrali elettronucleari.

L'esperienza e le capacità acquisite in campo nucleare hanno consentito di estendere la linea di produzione degli equipaggiamenti petroliferi e chimici alle costruzioni più complesse che richiedono un alto contenuto tecnologico.

AGOSTINO COLOMBO

Pippo Madé

Pittore sociale e populista

Contadini (china)

La pittura di Madé: «un modo genuino di avvicinarsi agli uomini e alla loro vicenda ora segnata da miseria e dolore, ora da ambiguità minacciante».

Questa giusta definizione è di Francesco Carnevali, che con essa autorevolmente conclude la sua nobile trattazione pubblicata a presentazione del bellissimo catalogo allestito in occasione della personale del pittore Madé all'Accademia di Raffaello di Urbino.

E, alla cinese, me ne rifaccio dalla fine (un po come al moderno conto alla rovescia) per dare principio a questo mio articolo sul «pittore dei diseredati», come argutamente lo definisce Alfredo Entità, per essere riuscito a «cantare» il lavoro dell'uomo e soprattutto il peso ottuso della sua miseria, peculiarità questa di un pittore sociale e populista.

Le sue forme, i suoi contenuti pittorici non sono la risultanza esplosiva di sentimenti ed istinti spesso inconsulti, bensì rispecchiano un modo di essere, di esprimersi, di vedere le cose, avvalendosi di una buona preparazione culturale ed umana.

Prendiamo ad esempio il quadro «contadini».

Il tema di chi soffre e fatica, con il sudore della fronte e con i calli nelle mani, è caro al pittore, perché questa è la visione consueta di tutti i giorni, l'aspetto predominante dell'assemblea in cui vive e opera e che egli sente fortemente tanto da esprimerlo nella pittura e nella grafica con saggia distribuzione di toni.

Madé è un artista originale, tra i più validi venuti alla ribalta in questi ultimi tempi. E ciò è dimostrato da una parte dai successi di pubblico, di critica e di vendite, raccolte nelle sue mostre personali tenutesi a Campofranco, a Marsala, a Terni ed in altre città, dall'altra, dei premi che gli sono stati conferiti, tra i quali il Premio Pacifico Sidoli di Piacenza.

La sua pittura, infine, rappresenta un prezioso messaggio di tecnicismo e di poesia, perché la sua mente vasta ed eclettica, considera l'arte uno stretto ed emozionale rapporto con la vita e le sofferte vicissitudini umane.

NINO BULLARO

I LIBRI

«Abbazie e conventi»

Dopo i volumi dedicati alle piazze e ville d'Italia, la collana «Italia meravigliosa» del Touring Club Italiano si arricchisce con questo nuovo titolo «Abbazie e Conventi» di un altro bellissimo volume: una pubblicazione di piacevole e scorrevole lettura, alla portata di tutti, che illustra abbazie e conventi italiani di particolare significato storico.

Un'opera del tutto originale che, pur rinunciando a trattare complessi altrettanto validi, ci guida alla scoperta di insigni monumenti d'arte che appartengono alla nostra storia e alla nostra cultura, mostrando un aspetto caratteristico e sconosciuto a molti.

Nella realtà contemporanea, in cui tutto procede con un ritmo sempre più vertiginoso e convulso e l'uomo non trova più il tempo di leggere nel proprio intimo e meditare, questo mondo mistico di abbazie e conventi è un'oasi che emana un fascino suggestivo, evocata spesso con una punta sottile di nostalgia.

La sistemazione del materiale raccolto prescelta dagli autori è stata di raggiungere i monumenti secondo gli ordini religiosi nel cui ambito sono fioriti, (arte benedettina, arte francescana, domenicana, ecc.). Questo perché le abbazie e i conventi medievali italiani non sono solo testimonianza di una vigorosa fede, ma anche di una vita caratterizzata dalla fusione del sentimento religioso con quello politico e civico; le abbazie e i conventi sono luoghi importanti, momenti insostituibili di questa vita e sono testimonianza anche del tono fondamentalmente popolare e comunitario della vita medievale.

Nell'appendice di Giuseppe Zander è tramata una preziosa sintesi storica che parte dalle più antiche abbazie benedettine e arriva sino alle Case delle Congregazioni religiose di nascita più recente: la storia di ordini e di congregazioni religiose e la terminologia artistica relativa alle varie parti dei monumenti, informazioni generali riguardanti il fenomeno storico del monachesimo sono integrate da una bibliografia abbastanza ricca che soddisfa ogni esigenza del lettore desideroso di approfondire.

Qualcuno, infatti, potrà rimpiangere che all'argomento non sia stato dedicato un volume più ponderoso, ma, com'è noto, quest'opera fa parte di una collana e non può eccedere la mole degli altri.

Arte e storia, interpretazioni acuti e geniali dei tesori di poesia e di bellezza racchiuse nelle abbazie sono contenuti nella pregevole introduzione di mons. Giovanni Fallani, che profonde dottrina e sentimento per aiutare il lettore a entrare in questo modo dove mistica e ascesi si mescolarono alla vita quotidiana della gente.

Aggiungiamo che la pubblicazione è condotta con molto garbo e impreziosita da un ricco corredo illustrativo che fa da efficace commento visivo oltre che da una ricchezza di informazioni presentate in stile chiaro e semplice. Un'opera di cui lo stesso Presidente del Touring Club Italiano, Carlo Galamini di Recanati, riconosce gli inevitabili limiti, ma che può considerarli come la più rappresentativa del genere; un'opera editorialmente perfetta, ben stampata, ricca di tavole a colori e in bianco e nero riproducenti abbazie e conventi delle varie epoche.

Siamo certi che, sfogliando questo bel volume, qualcuno sarà indotto a scegliere nuovi itinerari non solo turistici, ma culturali, per le proprie vacanze. A questo proposito, auspichiamo che il Touring Club Italiano, così alacre sempre nel proporre nuove e seducenti maniere di approfondire la conoscenza del nostro Paese, organizzi qualche escursione in questo tema, la quale, ne abbiamo la certezza, incontrerà il più grande favore tra il pubblico.

NINO LONGO GURGONE

NOVITA' IN TV

Trasmissioni per i «piccolissimi»

Una serie di trasmissioni musicali presentate da Sergio Endrigo; un ciclo sulla storia della città di Troia presentato da Orso Maria Guerrini e Gabriele Lavia; dieci puntate dedicate alla ricerca scientifica; altre dieci sul comportamento degli animali; programmi a pupazzi animati e telefilm saranno al centro delle trasmissioni dedicate ai più piccini nella prossima stagione autunnale ed invernale della TV dei bambini.

A partire da mercoledì 2 ottobre andrà in onda un nuovo programma in otto puntate a cura di Donatella Ziliotto, dal titolo «La storia del cavallo» tratto dal libro «Storie della storia del mondo» di Laura Orvieto. La trasmissione sarà divisa in 2 cicli di quattro trasmissioni l'uno: nel primo saranno narrati gli antefatti della guerra di Troia, dai tempi dell'edificazione delle mura della città all'amore di Paride per Elena; il secondo ciclo sarà dedicato alla guerra di Troia fino all'incendio della città. Narratore del primo ciclo sarà Orso Maria Guerrini; regista: Furio Angiolella. Gabriele Lavia presenterà in secondo ciclo diretto da Angelo D'Alessandro.

Il 3 ottobre, per dieci settimane andrà in onda «Così com'è» un programma a cura di Giovanni Minoli, realizzato nel Centro di produzione TV di Torino. Scopo della trasmissione sarà quello di proporre ai piccoli telespettatori l'atteggiamento ed il metodo che lo scienziato usa oggi nella sua ricerca. Personaggi della trasmissione sono il maestro Fiorenzo Alfieri nel ruolo di divulgatore scientifico e l'orso Gelsomino, già protagonista di altre trasmissioni. A fianco di Fiorenzo Alfieri, Luigina D'Agostino. Scene di Bonizza, regia di Claudio Rispoli.

Da venerdì 4 ottobre Sergio Endrigo presenterà un ciclo di sei puntate dal titolo «Tutto in musica». Il programma si propone di spiegare attraverso giochi eseguiti con bambini ospiti dello studio televisivo, quali siano gli elementi fondamentali di ogni tipo di musica.

Il disegnatore Ferruccio Pilu-du sottolineerà gli esempi su una lavagna luminosa. La regia è di Lino Procacci. Sempre in ottobre, a partire da lunedì 28, due nuove trasmissioni di dieci puntate ciascuna: «Le avventure dell'orso Calargol» (una serie di programmi a pupazzi animati che narrano le storie di uno strano personaggio, l'Orso Calargol che, in compagnia di un pappagallo è protagonista delle più imprevedibili avventure) e «Appuntamento a merenda» che avrà come protagonista uno sciommotto in carne ed ossa di nome Giacomo, al quale il presentatore Marco Dané spiegherà le abitudini e il comportamento di alcuni animali, ad esempio il modo di nutrirsi e di erbovori e carnivori, la tecnica di caccia dei grandi felini, la cura della prole in alcune specie di mammiferi. La realizzazione è di Silvano Fuà.

I pupazzi di Giorgio Ferrari racconteranno in otto puntate a partire da martedì 29 ottobre le avventure di due piccoli eschimesi, Narvik e Aina. In ogni puntata del programma che ha per titolo «La casa di ghiaccio», oltre alla vita di tutti i giorni verranno raccontate vecchie leg-

(segue in quarta)

Abbonatevi a:
IL FARO
Tel. 22023

Il suo è un continuo tornare alla terra della sua infanzia

Il Fellini del Far West si chiama Sam Peckinpah

Regista americano tra i più personali, Peckinpah anche con «Voglio la testa di Garcia» ci ripropone i tre miti cui è ancestralmente legato: amore, avventura, violenza - Con queste chiavi cerca di scoprire l'uomo

Fellini o della memoria, Peckinpah o del Far West. Ambedue vivono di quello che hanno vissuto.

Il presente è qualcosa da ricordare, il futuro non esiste, il passato è il loro unico modo di esistere.

Fellini o della Romagna, Peckinpah o dell'America Centrale: per Fellini la reinvenzione fantastica del «suo» passato, per Peckinpah la rievocazione realistica del «suo» impatto con la vita.

Entrambi soggiogati dal paesaggio terrestre e umano tra i più facilmente individuabili e tra i più difficili da «intuire».

E', per dirla con un filologo, questione di ritmi. Come nel caso della poesia che traduce in cadenze sinfoniche le cronache «volgari» dell'uomo.

In aperta contraddizione con il celebre Buffon non è lo stile che fa l'uomo (e c'è chi ammonisce che, a proposito di questo aforisma, si parla di tradimento nella «traduzione») ma è l'uomo che inventa uno stile.

Fuori da ogni paragone o metafora, Peckinpah resta, al pari di Fellini, una individualità irripetibile, un personaggio inimitabile. I suoi film posseggono l'humus della sua personalità, nel meglio come nel peggio.

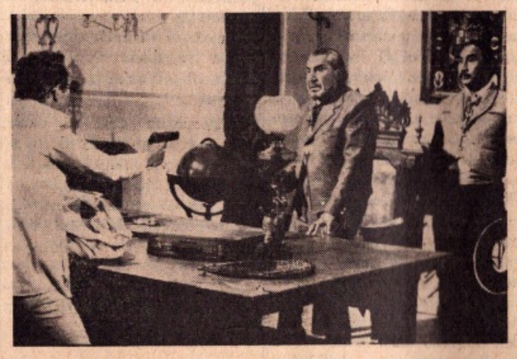
E' appena tornato dal Messico dove ha realizzato «Voglio la testa di Garcia», ovvero una vicenda che contiene un certo sapore picaresco, un che di macabro e di fantastico. Ma che genere di film è questo?

Peckinpah è in Europa, come è suo costume, per seguire la sorte delle sue opere. L'Europa è il suo pallino, dal punto di vista della critica e del successo.

Dice Peckinpah: «Un film non è mai come un delitto (o quasi mai) premeditato, nasce all'improvviso, come il classico fulmine in un cielo azzurro d'estate. Spesso si tratta di un incontro casuale. Poi incominciano il rugumare, i ripensamenti, la ricerca del senso e dei perché. Così è stato per «Voglio la testa di Garcia»: mi hanno proposto uno spunto, un'idea, una specie di provocazione. Poi, si sa, è come farsi inoculare un virus, questi lavora tutto da solo. Alla fine esplode la malattia. Si cerca di ribellarsi, ma alla fine se l'idea è buona, buona in senso «biologico» allora si decide di discuterne. E «Voglio la testa di Garcia» è una di quelle vicende che nella loro semplicità ti squarciano le budella, senza che tu capisca perché avviene. Tanto per dare un'idea della storia: quattro «desperados» e un padre cui hanno violentato una figlia. Un padre ferito che offre un milione di pesos per rimarginare la sua ferita. Tutto sembra chiaro, senza equivoci. Ma ecco un poveraccio che, chiamato in causa, si scatena come

(Herald Press Agency)

(segue in quarta)



Sam Peckinpah, è l'unico regista che non ha mai tradito se stesso, cioé la sua vocazione di scavare dentro il mito della violenza. Con «Voglio la testa di Garcia», cerca ancora di proporci un impatto con la brutalità umana

MUSICA LUB
DISCHI
JAZZ
POP
ROCK
FOLK
strumenti musicali
stereofonia per
ABITAZIONE
DISCOTECA
palermo, via dei cantieri, 50 telef. 250962
HHM... HMM... ...HM...
Consulente artistico ENZO RANDISI

La pittura di Augusta Rinella Monforte

Alla base della pittura di Augusta Rinella Monforte vi è una intuizione del mondo come complesso di colori, non giustapposti o confusi, come in un caos primigeio, ma vibranti e animati di un giovanile sentimento della esistenza; tale «Weltanschauung» si completa in un fondamentale ottimismo, che non è solo istintivo, ma frutto di equilibrio psicologico e di sanità morale.

Da ciò anche la sua puntuale e consapevole poetica, che subordina i dati del temperamento, la carica emozionale alle istanze di uno stile rigoroso e tendente ad eliminare ogni edonistico appagamento di tinte occasionalmente accostate, ogni grandevolezza puramente visiva.

Altri pittori, anche di grido, come Flarer e certo Tarquinio (quello del ciclo degli «innesti») sembreranno affini alla Rinella Monforte; ma ad un'analisi anche sommaria della loro produzione pittorica, scopriamo che i colori che essi prediligono sono emblemi di ansie vegetali, di esilii fossili e minerali, insomma registrano inequivocabilmente le tracce di una sofferenza cosmica.

Questa pittrice, invece, appare tesa ad imporre decisamente alle cose il suo sentimento cromatico, i ritmi vitali della sua personalità originale, volitiva e risentita.

Volumi, linee e forme ora appaiono sottintesi come un «a priori» fantastico, conglobato in un'organica e complessa vibrazione tonale, ora sembrano vivere egenomicamente nell'essenza dei colori, che nella più recente produzione dell'artista hanno raggiunto una più intensa emulsione, con sapienti toni intermedi, con passaggi coloristici equilibrati e diretti da punti di forza espressivi e quasi da chiavi cromatiche.

Giovanni Cappuzzo ha intelligentemente accennato una collocazione della Rinella Monforte in un contesto storico e culturale che va dal post-impressionismo (scevro, comunque, da ogni violenza «fauve») ai crittogrammi vitali di certa pittura d'avanguardia», purché con ciò intenda la lezione ancor valida delle avanguardie storiche, e non di quelle di ritorno, la cui vita è grama, sterile e parassitaria.

Infine, la sintesi operante nell'opera della pittrice è la sensibile, ma non statica trasposizione del suo temperamento, della sua formazione culturale e della esperienza umana, in strutture, ritmi e cromogrammi inediti che le concedono un posto meritatissimo nel panorama della contemporanea pittura italiana degli anni '70, fuori di ogni limitazione provinciale e di ogni spericolato e ibrido avanguardismo, incapace ormai neppure di «épater le bougeois».

PIERO MANDRILLO

Il 13 ottobre, nella Sala dei Convegni dell'I.M.A.S.D. (Statale 113 Bagheria), il Presidente della Regione on. Angelo Bonfiglio terrà a battesimo la VI personale della pittrice Augusta Rinella, moglie del nostro collaboratore prof. Vincenzo Monforte.

Giusy Milone a Trapani

TRAPANI — Con una nuova «vernissage» al Palazzo Cavaretta, Giusy Milone torna ad esporre a Trapani la sua ultima produzione che, nella tradizione della sua migliore interpretazione, appare più matura e più ricercata nei toni cromatici e nello stile. 31 tele che si fanno ammirare e che l'Assessore Colbertaldo ha inaugurato in una cornice di eleganza e di interesse.

Giusy Milone quest'anno ha partecipato, tra l'altro, alla II Rassegna Nazionale del Miniquadro premio Conca d'oro '74 Monreale, alla VI Mostra Internazionale U.N.I.S.P.S. 1974 del Banco di Sicilia a Palermo e alla V Salerniana 1974 di Erice, dove è stata anche premiata. I suoi quadri sono nelle collezioni private e pubbliche di Agropoli, Cagliari, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Trapani.

IL FARO
direzione/redazione/amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore capo
GIUSEPPE NOVARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611
ABBONAMENTI
Annuo . . L. 4.000
Sostenitore . » 10.000
Benemerito . » 20.000
conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis
pubblicità non superiore al 70 %
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.
stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P.

La formula 128 berlina si arricchisce di 7 nuove versioni

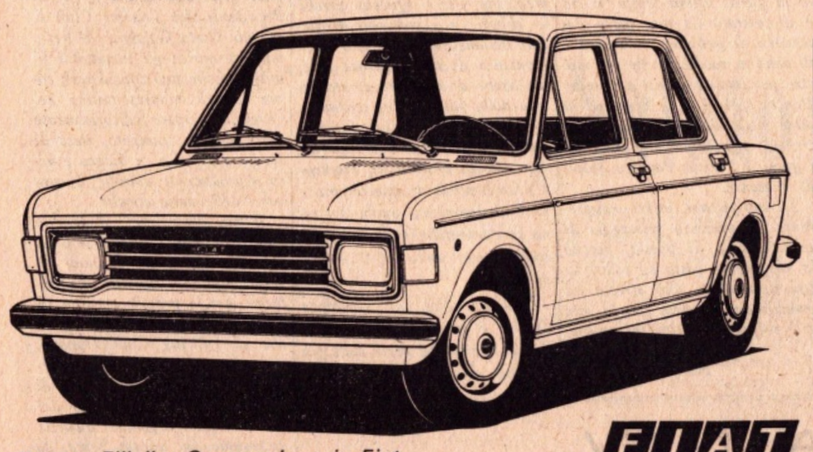
Una formula che diventa ogni giorno più attuale: la 128 è così comoda e veloce in autostrada da non far desiderare una macchina più grande, ed è così compatta, maneggevole ed economica in città da non far rimpiangere un modello più piccolo.
Sempre migliorata ed affinata anche nei particolari meno appariscenti, oggi viene proposta in una gamma rinnovata ed arricchita di versioni (1100 e 1300 normali, Special e familiari) che rende più facile e ragionata la scelta.

1100 cm³		1300 cm³	
Fiat128	2 porte	**nuova** Fiat128	2 porte
Fiat128	4 porte	**nuova** Fiat128	4 porte
nuova Fiat128 Special	2 porte	**nuova** Fiat128 Special	2 porte
nuova Fiat128 Special	4 porte	**nuova** Fiat128 Special	4 porte
		Fiat128 Rally	2 porte
Fiat128 fam.	3 porte	**nuova** Fiat128 fam.	3 porte

Questa è la nuova 128 Special

All'esterno: nuovo frontale con proiettori rettangolari ad assetto regolabile, paraurti di nuova sezione con profilo in gomma, modanatura sulle fiancate con inserto in gomma, fari retromarcia sotto i gruppi ottici posteriori, tergicristalli neri antiriflesso con pompa lavacristallo elettrica.

All'interno: nuovi rivestimenti e nuova imbottitura avvolgente dei sedili, nuovo cruscotto con più ricca dotazione strumentale, nuovo volante imbottito, vano portaoggetti fra la plancia e la leva del cambio, tappeti in bouclé.



Presso Filiali e Concessionarie Fiat

FIAT

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
p.za XXI Aprile - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

IL FARO SPORT

CALCIO

Trapani - Frosinone: 2 - 0

Il bis con Fragasso

Domenica il derby con i cugini

Nuova impennata d'orgoglio dei granata di Sassi e Piacentini, che come quindici giorni prima, si sono ripetuti, infliggendo una autentica batosta al coriaceo Frosinone fra l'altro ancora imbattuto.

Si è ripetuto Fragasso con una rete da antologia, facendo saltare la Santa Barbara ciociara; si sono ripetuti i giovani granata, che ormai vanno di più assuefandosi al clima rovente della Serie C.

L'incontro con la squadra di Benedetti ha dissolto ogni minimo dubbio sulle reali e positive possibilità che hanno i granata di imporsi in questo campionato. Domenica fra l'altro con l'innesto in difesa del gagliardo Facciorusso e a centrocampo Casisa, si è voluto rendere più lineare la condotta in gioco dei granata che con apprezzabili schemi hanno ben presto garantito alla manovra una sicurezza d'impostazione che li ha portati facilmente al successo che va oltre allo striminzito ma meraviglioso gol dell'irriducibile Fragasso. Con questa ennesima vittoria, il connubbio squadra pubblico, come sin dall'inizio modestamente ha sostenuto Sassi, ha dimostrato che è essenziale per un'incontro di calcio: il pubblico trapanese così gloviale ed effetivamente attaccato ai colori della propria squadra per tutto l'incontro ha sostenuto i loro ragazzi in una grande vittoria decisiva, soprattutto in questo delicato momento, per il morale e la fiducia nei propri mezzi. Giovani come Gabriele, (Mario è stato superbo per tutto l'incontro, anche se dovrà ancora far meglio), Picano (esaltante la prova del granata ormai divenuto un signor libero) Galletti, semplicemente stupendo lo sfortunato numero nove granata (il suo acrobatico intervento meritava il gol) D'Aiello, sempre prezioso il suo apporto (in merito alla sua entrata in campo in sostituzione di Galletti, diamo un plauso per l'oculatezza dimostrata, a Sassi, in quanto con questa mossa, ha saputo arginare definitivamente le deboli, ma pur sempre pericolose folate dello stopper ciociaro le cui proiezioni in avanti con preoccupanti cross avevano per un po' fatto temere l'ottimo Amato), hanno dimostrato in campo la validità dei loro progressi, ed il sicuro affidamento che si potrà fare su loro; i vari Ferrari, Banella, Pescosolido, richiesto a gran voce, e Bertoldo, sono avvertiti.

Vittoria, quindi, chiara e netta che fa ben sperare in vista del derby con i cugini marsalesi che ancora si stanno leccando le ferite per la dura batosta riportata da quel di Torre del Greco dell'ex granata Carcione.

La partita di domenica dovrà dimostrare l'esatta consistenza dei granata, che dovranno battersi e per il loro pubblico che in massa li inciterà come sempre e soprattutto pr rispondere all'inconcludente discorso del poco sportivo Mannocci riguardo a certa dichiarazione di Pellegrini e di un cinque a zero, ma forse Mannocci voleva riferirsi alla sua squadra.

Nell'ambiente granata si guarda alla partita con fiducia, mentre dal punto di vista squadra, si prevede il rientro di Ferrari, mentre per Banella e Pescosolido (ma per quest'ultimo sono scarse le possibilità) ci potrebbe essere anche un posto in panchina, tutto sarà comunque condizionato dallo stato di forma degli infortunati e dal come vorranno impostare la partita Sassi e Piacentini, anche perché va sempre di moda il detto che «quadra che vince non si tocca».

PIETRO VALENTI

Conferenza stampa all'A.S. Trapani

Crisi rientrata

Una settimana, quella scorsa, che per l'importanza che rivestiva (c'era di mezzo l'esistenza dell'A.S. calcio di Trapani) ha tenuto un po' tutti noi sportivi con il fiato sospeso.

Era illogico anche un ben che minimo pensiero che tutto d'un colpo Trapani calcio venisse cancellata irrimediabilmente dallo sport nazionale; bisognava rendersi coscienti che in tal cosa deleteria per tutto l'ambiente sportivo trapanese potesse avere dei risvolti negativi anche dal punto di vista economico e sociale politico. Della delicatezza della situazione che si attraversava si son resi conto gli ex grarigenti granata (anche se in un numero miseramente esiguo) appena 5, con in testa il loro presidente Romano, dimostrando un notevole impegno per renderla quanto meno discutibile.

Dal Sindaco Tartamella hanno ricevuto promesse, che sembrano, se mantenute, potere garentire la ristrutturazione in pieno del sodalizio granata, come per prima cosa l'immissione nell'ambiente granata di quei soci che ormai mancavano da ben 2 anni

Comunque, ciò che ci ha voluto significare sabato scorso il presidente Romano nella conferenza stampa, è che ha bisogno della massima collaborazione di chicchessia disposto a dare una mano allo sport trapanese; soprattutto facendo rilievo agli operatori economici a cui sarà dato il maggior interesse possibile.

Insomma dalle parole del presidente si è capito che da soli, non possono più continuare, e noi aggiungiamo coraggiosamente, a sopportare un così grave fardello; anche se dopotutto in 2 anni di gestione, con tutti i contributi utilizzati per saldare i vecchi debiti (ben 120 milioni completamente sanati), ci si è portati da un deficit di 362 milioni circa della gestione 72-73 a quello di 323 milioni circa che è quello attuale con ben 39 milioni di attivo, che con i tempi che corrono è quanto dire.

Intanto per il 15 di novembre è stata indetta la assemblea dei soci; questa data sarà ancora molto importante, in quanto a quel periodo si dovranno concretizzare le promesse del Sindaco in merito al contributo straordinario di 25 milioni, di quello di 23 da parte della Regione, nonché sulla possibilità del prestito federale alle cui garenzie dei dirigenti questi chiederanno la garenzia del Comune bloccando i futuri contributi ordinari.

Nel qual caso, una di queste promesse venisse meno, allora solo l'intervento politico (nella persona del dr. Culicchia, presente nella riunione di martedì scorso al Municipio, e particolarmente sensibile ai problemi granata) potrebbe dare un assetto definitivo ai tanti travagliati problemi granata.

P. V.

Turris - Marsala: 2-0

Una Turris troppo forte e un Marsala scalognato

Forse il vero motivo della sconfitta è stato questo: Mannocci dopo appena 14 minuti di gara operava la prima sostituzione, infatti l'ala sinistra Vicari molto zoppicante lasciava il terreno dopo essersi scontrato violentemente con Carducci, A questo punto all'attaccante Cassarino è venuto a mancare un valido uomo da lanciare a rete. Il Marsala privo di uno dei suoi uomini migliori ha resistito agli attacchi avversari per ben 40 minuti dopodiché la squadra casalinga passa in vantaggio. L'azione che porterà a rete scaturisce da una punizione concessa dall'arbitro alla Turris per un fallo di Calamusa. Sansone tira in area, la palla raggiunge molto bene Giardini perfettamente appostato, e quest'ultimo di testa manda a rete, battendo così il bravissimo Nastasi.

Dal momento della rete fino alla fine del primo tempo, il Marsala subisce la superiorità della squadra avversaria che ritrova il suo ritmo e soprattutto approfitta del brutto momento che il Marsala sta passando essendosi smarrito in tutti i reparti.

All'inizio della ripresa, il Marsala faceva pensare bene; la nostra compagine infatti ha iniziato il secondo tempo con manovre offensive ma purtroppo il raddoppio per la Turris non tardava ad arrivare. Al secondo minuto di gara per i ragazzi di Mannocci non c'era più niente da fare. Calcio d'angolo, la palla spiove in area, colpo di testa di La Rocca a soli due metri dalla porta ed è nuovamente gol. Subito dopo l'attaccante Bruno colpisce la traversa. Quindi in definitiva possiamo dire che la Turris si è meritata la vittoria ma bisogna anche aggiungere che il Marsala è stato abbastanza sfortunato sia perché all'inizio Cassarino sbagliava un facile pallone, che se fosse stato gol la partita avrebbe assunto una diversa fisionomia, sia l'uscita fuori campo per infortunio di Vicari il quale ha dovuto lasciare il campo proprio all'inizio della partita.

Comunque c'è anche da dire che la Turris si è presentata sul terreno di gioco decisa a cancellare a qualsiasi costo la sconfitta subita a Siracusa la domenica precedente.

Adesso c'è solo da aspettare il gran derby di domenica che vedrà un Marsala *arrabbiato* di fronte ad un forte Trapani.

C.mare-Valderice: 1-0

L'incontro con il Valderice (squadra allenata da Ciccio Merendino ex allenatore del Castellammare) era particolarmente atteso dalla tifoseria locale che attendeva una affermazione di principio al debutto in casa in questo campionato. Soprattutto occorreva ristabilire una certa armonia tra i tifosi e la squadra dopo lo scivolone di domenica scorsa contro la Jatina in coppa Sicilia.

Il Valderice si è presentato al comunale di Castellammare con una formazione fortemente rimaneggiata, bisogna però dire che le riserve hanno svolto il loro compito con uguale impegno e con capacità.

Sin dalle prime battute si è notato che il Valderice mirava al pareggio; così il Castellammare ha adottato una tattica offensiva schierando come punte Criscenti e Badalamenti, Caruso e Matranga a centrocampo e Siracusa di raccordo tra difesa e attacco. Il Valderice ha preso le sue contromisure assegnando a Bellomo il compito di tenere testa a Matranga, Marchese e Badalamente e lasciando Messina come punta per il contropiede. Questo schiarimento ha favorito, in certo senso la tattica offensiva del Castellammare. L'allenatore Bruno, come si è detto, ha schierato una formazione con chiari intendimenti offensivi e i motivi sono evidenti: primo non perdere punti in casa, secondo non sfigurare di fronte al pubblico che attendeva un'affermazione dai propri atleti. Bisogna dire che da questo chiarimento è venuto fuori da ambo le parti un gioco poco piacevole; il Castellammare attaccava molto confusamente e il Valderice si difendeva egregiamente. Comunque tutta la gara è stata appannaggio del Castellammare che ha svolto un gran volume di gioco a centrocampo con qualche azione di fondo che ha messo più volte in apprensione la difesa del Valderice che è riuscita, comunque a mantenere intatta la sua rete fino al 41' del primo tempo quando un'azione impostata da Matranga con tiro improvvisato da Caruso da fuori area ha battuto Ricevuto. Nel secondo tempo il Valderice attacca cercando di trovare qualche manovra per arrivare al pareggio ma il Castellammare controlla sia il centrocampo che in difesa. Gli ultimi 10' sono di marca Castellammarese che ha fatto gridare al gol prima con Siracusa che colpisce la traversa e poi con Badalamenti che sfiora la traversa.

A fine partita Fogliana, dirigente del Valderice, ha detto che la rete del Castellammare è stata fortunosa e che il Castellammare visto oggi ha fatto tanto desiderare. Giocando in questo modo la promozione sarà un sogno.

G. L.

Ciclismo

La coppa «Rio Palma» al giovane Renda

Organizzata dal Nucleo della Gioventù di Trapani si è svolta lungo il circuito del V.le Regione Siciliana, una gara ciclistica riservata ai giovani dei Giochi della Gioventù, denominata Coppa Rio Palma valevole quale selezione per la rappresentativa al Trofeo Sicilia che si svolgerà a Messina dal 10 al 12 c.m. I giovani ciclisti si sono dati battaglia per tutti i venti giri che sin dalle prime battute si è capito che la gara era molto impegnativa sia per la selezione sia per la presenza in gara di un atleta della De Santis di Palermo.

Ma il nostro campioncino Renda, c'è la fatta lo stesso ad aggiudicarsi la Coppa Rio Palma, e la quinta vittoria consecutiva. La gara si è svolta in tre categorie A.B.C.

Classifica:

Categoria C. (nati '62-'63)

1) Renda Andrea, Nucleo della Gioventù Trapani, che percorre 16 Km. in 28 primi; 2) Tinnirello Santo, della De Santis Palermo S.T.; 3) Oddo Francesco, 4) Lombardo Francesco, 5) Messina Claudio, 6) Polizzi Pietro, 7) Ribaudo Vincenzo, tutti del Nucleo della Gioventù Trapani S.T..

Categoria B. (nati '64-'65)

1) Di Dio Stefano, 2) Amato Salvatore, 3) Mannina Antonio, tutti della S. S. Basirico Casa Santa Erice.

Categoria A. Km. 5 giri 6 (nati '66-'67)

1) Messia Rosario, 2) Di Dio Antonio.

Sono stati selezionati per la rappresentativa al Trofeo Sicilia Renda Andrea, Oddo Francesco, Polizzi Pietro e rappresenteranno il ciclismo Provinciale a Messina.

Pretura di Marsala

Con sentenza in data 24-4-'74 il Pretore di Marsala ha condannato Giasone Filippo di Salvatore nato il 12-6-1940 a Marsala, qui residente, contrada Ciancio n. 212, a mese uno di reclusione, L. 800.000 di multa e L. 20.000 di ammenda (pene condizionalmente sospese) ed alla pubblicazione della sentenza per estratto su «Il Giornale di Sicilia» e «Il Faro», per avere trasportato Kg. 105 di olio di oliva non confezionato a norma di legge, per averlo miscelato con olio di semi detenendolo per la vendita e per avere esercitato il commercio ambulante senza la prescritta licenza (artt. 7 e 11 L. 27-1-'68 n. 35, artt. 1 e 5 L. 13-11-1960 n. 1407 e artt. 3 e 39 L. 11-6-1971 n. 426).

Accert. in Marsala il 17-10-1972.

E' estratto conforme all'originale per pubblicazione.

Marsala, 30 settembre 1974.

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
Dr. Vincenzo Russo

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO
CONCORSO n. 6
del 6-10-1974

Bologna-Juventus	2
Cagliari-L.R. Vicenza	1 x 2
Lazio-Cesena	1 x
Napoli-Ascoli	1
Ternana-Fiorentina	1 x 2
Torino-Roma	1 2
Varese-Inter	1
Foggia-Pescara	x 1
Novara-Como	x
Palermo-Atalanta	1 x
Spal-Genoa	1
Udinese-Venezia	x
Siracusa-Catania	1

LA COLONNA VINCENTE
CONCORSO n. 5
del 29-9-1974

Avellino-Taranto	x
Brindisi-Brescia	2
Catanzaro-Foggia	x
Como-Alessandria	2
Genoa-Arezzo	1
Parma-Novara	x
Pescara-Palermo	x
Sambenedettese-Spal	x
Udinese-Lecco	1
Grosseto-Pisa	1
Massese-Spezia	2
Casertana-Messina	x
Catania-Crotone	1

RIPORTI

RIAPERTE LE SCUOLE

(segue dalla prima)

fessionale per il Commercio di Marsala ed alla Sezione staccata, in Castellammare, dell'Istituto Tecnico di Alcamo: Scuola coordinata e Sezione staccata che contano più anni di quanti ne contasse, nella precedente configurazione, il nuovo Istituto Tecnico Industriale di Trapani.

Ma il fatto che maggiormente ci preme rilevare, per la provincia di Trapani, è un altro: da tempo si è parlato ma solo parlato, della istituzione, in Trapani, di un Liceo artistico, chè son molti coloro che vengono costretti a rinunziare alle loro aspirazioni per il fatto di non potere trasferirsi a Palermo; si è parlato di un Istituto Tecnico per il Turismo; manca un Istituto Professionale femminile che potrebbe avviare a più moderna attività le ragazze; nessuno pensa ad una sezione di Istituto Professionale per le arti grafiche. E dire che una provincia la quale, a nostro avviso, ha una preminente vocazione turistica abbisogna di operatori qualificati nel settore, e che le varie diecine di tipografie operanti in provincia di Trapani assorbirebbero gli elementi qualificati che uscissero da apposita Scuola che, riteniamo, potrebbe essere utile anche ad altre province limitrofe.

Senza dubbio altri penseranno ad altri tipi di Scuola che mancano in provincia di Trapani e non potremo che essere lieti se sapranno far valere le loro argomentazioni e tradurre operativamente la priorità delle loro scelte.

Infatti non ci interessa acquisire meriti di priorità di proposte, tanto meno ci interessa ricercare colpe e colpevoli di un mancato impulso promozionale della scuola trapanese la cui iniziativa, la legge, sin ora, attribuisce agli Enti locali.

Abbiamo voluto, piuttosto, rilevare carenze che reputiamo notevoli, perché privano i giovani di possibilità di scelte utili ad un loro più reale fondo attitudinale e ad una più valida ed efficace scelta per l'inserimento del mercato del lavoro. Dicevamo più sopra di frustrazioni ed emarginazioni che conseguono a scelte sbagliate od obbligate. Ci pare, dunque, necessario che venga ampliata il più che sia possibile la rosa delle scelte da offrire nella scuola e nella professione ai giovani che vengono, talora, distorti nel loro orientamento dall'abbondanza dei Licei classici, dei Licei Scientifici, degli Istituti Tecnici Commerciali e, soprattutto, degli Istituti Magistrali che son ben otto in provincia di Trapani.

Il nostro discorso aveva preso l'avvio dell'accenno a ben altri argomenti di ben diversa dimensione: tuttavia ci sembra che l'argomento della Scuola, sotto il profilo che abbiamo affrontato, bene si inserisca nella problematica e nel fermento che assilla la società di oggi: ci sembra che bene si inserisca se la soluzione dei problemi che esso prospetta può determinare equilibrio interiore, serenità di prospettiva, gratificazione ai sentimenti ed alle attese della vita dei giovani di oggi degli uomini di domani.

Ma chi vorrà e saprà ascoltare la voce solitaria che parla da queste colonne di piombo? Chi avrà la volontà e la costanza di perseguire obiettivi modesti che difficilmente producono medaglie ma che costituiscono meriti, per quanto silenziosi, certamente reali e cospicui?

BANCA DEL POPOLO

(segue dalla prima)

litica regionale del '69 diede all'Assessorato al Bilancio le direttive per espandere la rete, tanto delle Casse Rurali, quanto delle Banche Popolari, sapendo che questi istituti, anche se diversi tra loro, «avevano assolto, assolvono, e sono destinati ad assolvere», compiti sempre più particolari e capillari nell'esercizio di un credito che si fonda quasi esclusivamente sul rapporto fiduciario e che pertanto alle altre caratteristiche del credito aggiunge anche la efficacia e la efficienza dell'intervento.

Nel sottolineare gli altri aspetti peculiari della funzione degli istituti di credito minori, l'on. Fasino ha detto: «La Banca del Popolo meritando la fiducia degli organi della Regione ha iniziato una più vasta espansione della sua attività in maniera particolare nella provincia di Palermo, lo abbiamo accompagnato questo sforzo con vera fiducia e dobbiamo dire che la fiducia degli organi della Regione nelle Casse Rurali, nelle Banche popolari, nella Banca del Popolo, è stata una fiducia ben posta, alla quale peraltro hanno corrisposto gli stessi cittadini siciliani, come ci è testimoniato dall'aumento costante dei depositi. E' quindi con piena soddisfazione che partecipo oggi all'inaugurazione di questa sede, inaugurazione attesa da tempo e che finalmente si realizza».

Rivolgendosi, quindi, al Presidente Perrera, che aveva definito l'insediamento un «atto di coraggio», l'ex presidente della Regione Siciliana ha ribadito che «se anche il nostro Paese, sotto il profilo economico-finanziario, attraversa un momento particolarmente delicato, è nostro dovere, dovere di italiani, dovere di siciliani, dovere di cittadini e di classe dirigente, non abbandonarsi al pessimismo, perché il pessimismo non ha mai costruito niente di positivo; certo non possiamo abbandonarci alla superficialità degli entusiasmi o dei trionfalismi, dobbiamo avere la capacità di guardare la realtà per quella che è, e in questa realtà incidere con la nostra volontà, la nostra capacità, e porre il rimedio a quei mali che sono di ordine generale, mondiale, ma che nel nostro Paese assumono un'acutezza considerevole. Non dunque pessimismo — ha precisato l'on. Fasino avviandosi alla conclusione del suo intervento — né pure superficialità ma impegno! Noi siamo convinti ch le grandi virtù che muovono gli uomini della Storia e anche le nostre piccole azioni quotidiane sono la fede e la fiducia; con la fede e con la fiducia affrontiamo i problemi che ci stanno innanzi e attraverso la fede e la fiducia noi avvicineremo la realtà nostra, italiana e siciliana, per le cose sperate e le cose sperate sono: un domani migliore dell'oggi, una più equa giustizia perequativa, un più alto tenore di civiltà. E' con questa certezza, cari amici della Banca del Popolo che io concludo dicendo: «vi auguro che non vi fermiate, che possiate andare avanti poiché gli interessi della Banca del Popolo, delle Casse Rurali e delle altre Banche minori coincidono perfettamente con gli interessi dello sviluppo economico del popolo siciliano».

La simpatica e suggestiva cerimonia si è conclusa con la benedizione dei nuovi locali da parte del parroco del quartiere.

A.R.S.

(segue dalla prima)

alcuni punti essenziali e nodali come quelli riguardanti le rappresentanze, la programmazione e i controlli.

Sulla base di due relazioni svolte dall'on. Rosario Nicoletti e dal presidente della Regione, on. Angelo Bonfiglio, anche la direzione regionale della DC ha discusso ieri i temi di maggior attualità della vita regionale (comunità montane, piano di interventi, enti economici).

MITO E REALTA' A BALATA DI BAIDA

(segue dalla seconda)

di Alcamo, al Com. la stazione di Balata Brig. Vincenzo Minella; al Ten. Cav. Uff. Nino Giordano dei VV. UU.

E' l'ora del commiato. Ho promesso di rivedere questa laboriosa gente di Balata non solo in dicembre. Rientro a Palermo, latore d'un caloroso nostalgico saluto del P. Bonaventura ai Suoi vecchi Amici che lo sostennero nella lunga permanenza ministeriale a Palermo, specialmente ai buoni Padri Francescani della Basilica di S. Francesco e del S. Cuore alla Noce, al TOF di cui fu Commissario; alle Missioni di cui fu direttore per molto tempo, ai giovani Cavalieri M.I. di Via Matteo Carnalivari 27 ed alla vecchia Guarria del Giornale di Sicilia, della Regione Siciliana, del Comune, dell'Olivetti, della Società contro l'accattonaggio e dell'Azienda Siciliana Trasporti di tutte le Agenzie della Sicilia: posti di lavoro dove il P. Bonaventura profuse lungamente le sue doti di prete e di uomo sincero.

Allo zelante parroco auspico ulteriori sinceri successi, forieri di prosperità materiale e spirituale.

IL FELLINI DEL FAR WEST

(segue dalla terza)

un eroe. E' un'occasione di riscatto e lui vigliacco per tutta la vita prende la palla al balzo e corre l'avventura. Salta il Rubicone e affronta da uomo, per la prima volta nella sua vita, la verità della vita. Scopre che senza violenza non c'è vittoria, senza la ferocia ogni possibilità di successo è preclusa. Siamo, come amo che sia, nel Messico dalla luce d'oro, dove le passioni e i sentimenti, quando si scatenano, oltrepassano la misura ragionevole delle cosiddette società occidentali. Così il fallito affronta «i fatti» e anziché farsi dominare cerca di farla da dominatore. Il film è tutto in questa equazione: l'incognita è data dalla soluzione o scoperta della stessa. Un film rabbiosamente vero, umano e disumano che non concede niente al compromesso. Chi passa il Rubicone, e Cesare ce lo ha insegnato, sa che una volta passato non c'è possibilità di compromesso. Si va fino in fondo verso la soluzione che ci offrirà la chiave per capire chi siamo. Questo è il senso di «Voglio la testa di Garcia».

Apprendiamo che gli attori sono, per lo più quelli da lui amati: Warren Oates, Kris Kristopherson, Nico Da Silva... e una nuova attrice messicana, molto popolare dalle sue parti, Isela Vega.

TRASMISSIONI PER I PICCOLISSIMI

(segue dalla terza)

gende dei popoli nordici. Presteranno le loro voci ai pupazzi gli attori: Evelina Sironi, Lidia Costanzo, Sante Calogero, Gianni Rubens, Toni Martucci, Carlo Bonomi, Angela Ciccorella, Maria Crosignani. Testi di Gici Granzini Granata, scene di Gianna Sgarbossa, regia di Maria Maddalena Yon.

Tra le altre trasmissioni in programma, una serie di tredici telefilm dal titolo «La pietra bianca» che raccontano la storia dell'amicizia tra due bambini: la timida Fia e Hampus, soprannominato il «re dei pericoli».

Dott. Vincenzo Ciaravino
ORTODONZIA
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Provincia di Trapani

«Concorso pubblico per titoli integrato da una prova di idonietà tecnica ad un posto di

AUTISTA-USCIERE

presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Scadenza presentazione domande: 31 ottobre 1974.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio personale della Amministrazione Provinciale di Trapani».